

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIX — Vol. XXXIII

Firenze, 23 Febbraio 1902

N. 1451

Sommario: Il discorso della Corona — I bilanci comunali (Le spese) — R. D. V. Le condizioni d'Italia secondo un Sociologo russo — La municipalizzazione del gas in vari paesi — Rivista bibliografica. *J. Machat.* Le développement économique de la Russie — Abbé Winterer. Le socialisme contemporain. Histoire du socialisme et de l'anarchisme — Jessica Peixotto. The French Revolution and Modern French Socialism — Rivista economica. (La nuova tariffa Svizzera — La produzione dello zucchero in Italia — Vino, birra e acquavite — L'importazione del vino in Svizzera) — I lavori della Commissione centrale dei valori per le dogane (Sezione 1901-1902) — La situazione del Tesoro al 31 gennaio 1902 — L'unione delle Camere di commercio. I deliberati del Comitato esecutivo — Banche popolari cooperative nell'esercizio 1901 — Cronaca delle Camere di commercio (Udine, Siena e Grosseto) — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali (Rendiconti di Assemblies e Nuove Società) — Notizie Commerciali — Annunzi.

IL DISCORSO DELLA CORONA

Non dobbiamo considerare il discorso, che il Re ha pronunciato inaugurando la nuova sessione parlamentare, se non dal punto di vista degli argomenti dei quali soliamo trattare su queste colonne; e dobbiamo affermare che, relativamente alle attuali condizioni del paese, il discorso ha una intonazione complessiva liberale, che meritava gli applausi coi quali la maggioranza della Camera lo ha approvato nei punti più importanti.

Sebbene, come abbiamo avuto occasione di dimostrare altra volta, i discorsi della Corona e nella inaugurazione di nuove legislature e delle nuove sessioni abbiano più volte contenute promesse che non sono poi state mantenute, non è senza importanza la affermazione solenne che « la migliore distribuzione degli aggravi » consigliata « dalla giustizia sociale » sia soltanto iniziata; e che dalle prospere condizioni della economia nazionale e delle finanze dello Stato debbono essere chiamate a godere, colla riduzione del prezzo del sale, le classi meno abbienti.

Questo proposito di ridurre il prezzo del sale fu in questi giorni argomento di discussione: ma coloro che si opponevano a tale misura non davano in verità ragioni troppe valide; e infatti si limitarono a dire che il bilancio perdeva 16 milioni e che il sollievo ai contribuenti sarebbe stato minimo; e che per la maggior parte sarebbe andato a favore di intermediari. Non abbiamo bisogno di dire qui, perchè troppe volte lo abbiamo rilevato, che è ormai vietata tattica parlamentare dei partiti, che non si rendono conto abbastanza del peso tributario, di perdere il tempo od a discutere quale sgravio sia migliore, od a combattere gli sgravi piccoli, perchè non si possono accordare quelli maggiori. Se simile discussione è veramente in buona fede, cioè non nasconde l'intimo desiderio di negare per mezzo di tali dibattiti qualunque riforma tributaria, dimostra almeno la impotenza di alcuni partiti a

risolvere quelle questioni che pur riconoscono urgenti.

Sull'eccesso dei tributi e sulla loro cattiva distribuzione vi è chi non consenta; perciò noi crediamo che non vi possa essere dubbio nella scelta tra chi essendo o volendo essere incerto sul metodo, intanto mantiene e l'eccesso e la ingiustizia, e chi, pur convenendo che da diverse parti si potrebbe cominciare, intanto inizia qualche sollievo e tenta di temperare qualche ingiustizia.

Benissimo quindi se la Corona si associa al Governo nel caldeggiare il concetto che intanto qualche cosa si faccia; niente di meglio se si potrà concretare qualche riforma tributaria ancora più conforme alla giustizia.

Nè meno lodevole ci parve che il Capo dello Stato, conscio certamente del movimento vivace manifestatosi in questi ultimi tempi nella lotta tra il capitale ed il lavoro, sia intervenuto a raccomandare al Parlamento lo studio di quei provvedimenti che valgono a migliorare il contratto di lavoro, oggi lasciato senza alcuna guarentigia per uno, il più debole, dei contraenti. Le nostre leggi sono piene di disposizioni minuziose per regolare i diritti della proprietà, che non può essere se non opera di giustizia quella di tutelare con giusto equilibrio anche la sorte del lavoratore, il quale è pur fattore importantissimo della prosperità nazionale.

Sull'altro punto quello del diretto esercizio da parte dei Comuni di alcuni servizi pubblici, abbiamo già manifestata la nostra opinione decisamente contraria, e non ci ripeteremo qui.

Ma ciò che a noi è sembrato, quasi diremo, pericoloso nella intonazione del discorso letto dal Sovrano, è lo spirito liberale e moderno che vi aleggia; e ci parve pericoloso perchè se non erriamo non è stato tenuto conto abbastanza che quel discorso veniva letto ad una Camera che non è certamente liberale nella sua maggioranza, tanto che due anni or sono ha tentato una specie di colpo di Stato per opporsi ad un'altra forma di tirannia, quella dell'ostruzionismo. E che il metodo autoritario fosse seguito dai socialisti o

dai radicali, si poteva comprendere; essi non sono mai stati, nè possono essere liberali; ma era gravissimo che la maggioranza della Camera intendesse di vincere le difficoltà del momento con sistemi che rappresentano la violenza e che, usati anche a difesa, legittimavano l'offesa.

Ora a noi sembra che ad una Camera simile non si può, senza pericolo di soffrirne atti di reazione, tenere un linguaggio che evidentemente non risponde al suo spirito. E se si aggiunge che il movimento operaio di questi ultimi tempi e la condotta neutrale del Governo non può a meno di aver irritato l'intimo sentimento di molti, che non sanno adattarsi ai tempi nuovi, i quali esigono che la vita pubblica sia vita di lotta e non di pacifico godimento per alcune classi, è da attendersi che il discorso della Corona, sebbene applaudito per deferenza al Sovrano, indisponga maggiormente verso il Governo, e gli tolga quella maggioranza non ben cementata che lo aveva sostenuto negli ultimi mesi della passata sessione.

Con ciò non intendiamo di muovere rimprovero al Governo di aver fatto accogliere al giovane Re un discorso liberale, anzi, quali abbiano ad essere gli eventi, riteniamo che quel programma possa essere una base per la più netta designazione dei partiti e germe per futuri progressi, ma ripetiamo che così facendo il Ministero ha lanciata una sfida ad avversari che avevano appena appena rallentato le loro ostilità.

Naturalmente noi intendiamo fare delle osservazioni semplicemente obbiettive; sappiamo bene che esse non corrispondono alle meschine idealità politiche che stanno misurandosi; sappiamo bene che nessuna delle questioni a cui accenna il discorso reale di per sé sola è causa di profondo dissidio politico, ma che tutto si restringe a gare di persone e che i principii non sono che pretesto col quale quelle gare si mascherano. Ciò non toglie però che coloro i quali hanno la fortuna di essere estranei alle lotte della politica, non debbono vedere con soddisfazione un altro passo e non piccolo col quale si tenta una più razionale e giustificata divisione dei partiti politici.

Questo a noi sembra il substrato della situazione presente.

E se non ci inganniamo, il prossimo periodo parlamentare sarà periodo di lotta vivacissima appunto perchè, non di questa o quella legge si tratterà di discutere, ma di tutto un indirizzo nuovo, al quale molti saranno contrari.

I BILANCI COMUNALI (Le spese)

Le spese dei Comuni del Regno raggiungono la cifra di 642 milioni pari a quella delle entrate; da tale cifra levati i 96,9 milioni di partite di giro, pure corrispondente alla cifra delle entrate, si ha una spesa reale di 420,9 milioni così divisa:

Spese effettive	(milioni)	467,8
Movimento di capitali	»	72,0
Disavanzi di amministrazione		5,1

Le spese effettive, che costituiscono come si vede la maggior parte delle spese totali, vanno così distinte:

Spese effettive obbligatorie ordinarie	milioni	336,6
» » straordinarie		76,2
» » facoltative		54,9

Abbiamo già visto nell'articolo precedente ¹⁾ la progressione degli oneri patrimoniali in rapporto alle entrate patrimoniali e come il disavanzo di queste due voci sia passato dal 1882 al 1899 da 145 milioni a 31 milioni. Non insisteremo quindi su questa voce, osserveremo invece che successivamente le spese effettive obbligatorie ordinarie sono passate dal 1882 al 1899 da 229,6 a 336,6 milioni, un aumento di 107 milioni, mentre le spese effettive straordinarie sono passate da 74 a 76 milioni perchè dal 1882 al 1888 hanno attraversato un periodo di notevole aumento avendo raggiunto il massimo di 120,2 milioni; e dal 1888 al 1899 sono andate rapidamente decrescendo fino ad arrivare nel 1897 al minimo di 70,4 milioni che si eleva a 76,2 milioni nel 1899.

Anche le spese facoltative hanno subito lo stesso movimento da 61,7 milioni sono andate aumentando sino al massimo di 94 milioni nel 1891, ma poi rapidamente decrebbero sino a 54,9 milioni nel 1899.

Così, supposto 100 le spese effettive ordinarie straordinarie e facoltative del 1892, le troviamo 127,99 nel 1899; mentre il massimo fu di 133,8 nel 1889.

Divise le spese effettive ordinarie, straordinarie e facoltative nelle diverse categorie si ha il seguente prospetto in cui indichiamo le cifre del 1882 e quelle del 1899:

	1882	1899
Oneri patrimoniali	(m.) 53,8	81,3
Spese generali	» 79,6	98,3
Polizia locale ed igiene	» 54,9	92,6
Sicurezza pubblica e giustizia	» 9,0	10,7
Opere pubbliche	» 90,7	76,7
Istruzione pubblica	» 53,5	80,0
Culti	» 3,9	3,3
Beneficenza	» 19,8	24,6

Degno d'attenzione è il movimento delle spese generali che comprendono le spese per il personale, per l'ufficio, le spese diverse tanto ordinarie che straordinarie e facoltative. Queste spese generali sono in continuo aumento: da 79,6 milioni nel 1882 arrivarono a 98,3 milioni nel 1899, cioè un aumento di 18,7 milioni nel periodo, ossia del 23,60 per cento.

Più cospicuo ed egualmente costante è l'aumento delle spese per polizia locale ed igiene che raggiunge il 68,60 per cento, cioè da 55 a 92 milioni.

Meno sensibile, poichè rappresenta appena il 18 per cento è l'aumento delle spese per sicurezza pubblica e giustizia da 9 a 10,7 milioni.

Una cifra che conforta abbastanza è il notevole aumento delle spese per la istruzione pubblica da 53,5 milioni nel 1882 sale ad 80 mi-

¹⁾ Vedi Economista del 2 Febbraio n. 1448.

lioni nel 1899 con un aumento del 49.54 per cento.

La Beneficenza da 19.8 milioni sale a 24.6 milioni, cioè aumenta del 24.43 per cento.

Due sole categorie sono in diminuzione: le opere pubbliche del 15.49 per cento, cioè da 90.7 a 76.7 milioni; ed i culti del 15.89 per cento, cioè da 3.9 a 3.3 milioni.

Delle due categorie che hanno maggiore importanza, perchè soggette a diverse cause di influenza, le opere pubbliche e la istruzione pubblica, diamo il movimento in milioni durante il solito periodo:

Le opere pubbliche hanno dato le cifre seguenti nella spesa:

1882 milioni	90.8	1888 milioni	149.8
1883 »	99.6	1889 »	146.5
1884 »	112.8	1891 »	110.0
1885 »	112.8	1895 »	73.1
1886 »	115.6	1897 »	77.3
1887 »	136.4	1899 »	76.7

Come si vede vi è stato un periodo di straordinario aumento, e corrisponde in gran parte allo stesso periodo nel quale anche lo Stato ed in generale il capitale hanno largamente spinti i lavori pubblici; il massimo fu raggiunto nel 1888.

Ma poi venne la crisi che già si avvertì nel 1891 e restrinse sempre più questa categoria di uscita.

La istruzione pubblica invece dà le cifre seguenti:

1882 milioni	53.5	1888 milioni	70.5
1883 »	54.9	1889 »	72.2
1884 »	56.5	1891 »	74.8
1885 »	59.0	1895 »	75.2
1886 »	62.2	1897 »	75.9
1887 »	66.0	1899 »	80.0

Qui l'aumento è costante e non risente affatto del periodo in cui si ebbe la crisi finanziaria se non di un lieve rallentamento nell'aumento; infatti ove suppongasì la spesa del 1882 eguale a 100 si ha il seguente aumento:

1882	100.00	1888	131.85
1883	102.60	1889	134.94
1884	105.56	1891	139.71
1885	110.28	1895	144.51
1886	116.29	1897	141.86
1887	123.44	1899	149.54

Lentamente quindi ma con sufficiente costanza si svolgono nei Comuni del Regno le spese per la pubblica istruzione. Non raggiungono ancora, egli è certo, quelle cifre che la semplice applicazione delle leggi attualmente vigenti esigerebbe, ma la persistenza dell'aumento lascia vedere che penetra sempre più il convincimento della immensa utilità che a tutta la compagine sociale deriva dal diffondersi della istruzione.

LE CONDIZIONI DELL' ITALIA secondo un Sociologo russo

Le condizioni del nostro paese, i problemi e le difficoltà che lo tormentano, l'avvenire e la missione che gli è riserbata richiamano da qual-

che tempo l'attenzione degli stranieri. Negli ultimi tre anni un vecchio amico dell'Italia, il Fischer, in un libro di osservazioni e di studi sulle condizioni politiche, economiche e sociali della patria nostra (*Italien und die Italiener am Schlusse des neunzehnten Jahrhunderts*, Berlino, 1899), dopo di lui un recente e lodato storico della unità d'Italia, il Bolton King, assieme a T. Okey in un'opera, *Italy of to-day*, che nella tela dello svolgimento poco si stacca da quella precedente e ora un distinto sociologo russo, Giacomo Novicow, in uno studio sulle *Missioni dell'Italia* (Milano, fratelli Treves) hanno offerto al pubblico notizie e giudizi sulle cose nostre, che gli italiani avrebbero torto a non prendere in attenta considerazione. Il giudizio degli stranieri equivale, in parte, è noto, al giudizio della posterità e soltanto da questo punto di vista vi è sempre in un'opera d'uno straniero sull'Italia qualche cosa che interessa conoscere, fossero pure i suoi errori e i suoi apprezzamenti ingiusti, come davvero non sono mancati in più d'un libro sull'Italia. Ma nel momento presente, in cui il nostro paese accenna ad abbandonare certi pregiudizi e a mettersi su una via alquanto differente da quella battuta finora — e ne ha tanto bisogno! — noi possiamo trarre dalle opere degli stranieri più di un incitamento a sperare, a perseverare nel nuovo cammino e non pochi elementi che servano a farci conoscere meglio a noi stessi e si potrebbe aggiungere che possiamo anche trovarvi un antidoto al pessimismo deprimente che minaccia di distoglierci da azioni virili e da propositi sanamente audaci. Ora, fra quei tre libri il più confortante per lo spirito depresso dalle idee pessimiste diffuse negli ultimi tempi da alcuni sociologi italiani, è certo quello del Novicow. L'impressione che lascia la sua lettura è, non v'ha dubbio, piuttosto complessa, perchè il sentimento che suscita nell'animo nostro è quasi un insieme di gratitudine e di dubbiezza, di ammirazione verso l'illustre scrittore e di timore che, nel suo grande amore per l'Italia, non abbia visto se non il bello, il buono, ciò che può colpire l'animo appassionato di un amante. Forse il giudizio che dopo una riflessione matura verrà più facilmente alla mente dei lettori di quel libro sarà che, dopo tutto, il Novicow ha voluto reagire contro una tendenza deplorevole di certi scrittori pessimisti, e che egli pure, come tanti altri nobilissimi pensatori, trovando l'arco troppo teso da un lato, per raddrizzarlo l'ha leggermente piegato dall'altro; ma sia quel che si voglia il giudizio sul libro e sul suo autore, noi dobbiamo essergli grati di aver parlato il linguaggio del buon senso e di aver fatto giustizia di più d'una esagerazione, che pur ammantandosi della veste scientifica, non cessa di offendere la verità effettiva delle cose.

Al sociologo russo, che con tanta equanimità, con una serenità e una benevolenza non comuni, scrive delle cose nostre, dei nostri difetti, come delle nostre virtù, non solo non dobbiamo ricusare la nostra più viva riconoscenza, ma dobbiamo rivolgere una parola sincera di plauso per la battaglia da lui combattuta contro dottrine che lunge dal risollevarci in più elevato campo di azione e di spingerci a voler progredire, ci get-

terebbero, se potessero prendere il predominio sugli italiani, in un misero fatalismo dissolvante ogni nostra forza, ogni nostro volere e ogni nostro ardimento.

Il Novicow, fin dalle prime pagine del suo libro sulla *Missione dell'Italia*, dimostra che l'asserita decadenza delle razze latine è un errore, frutto di osservazioni incomplete e inesatte. L'Italia, ch'egli conosce bene, per avervi dimostrato a lungo più volte, gl'ispira una simpatia profonda, ma poichè, egli scrive, la mia patria tiene ancora il primo posto nel mio cuore, tale simpatia non mi acceca, anzi mi illumina e mi dimostra chiaramente quanto vi ha di rettorica, di posa, di diletantismo, di sofisma e persino d'ipocrisia in tutti coloro che si compiacciono di rappresentare l'Italia come una nazione moriente.

Di qui la confutazione del pessimismo degli italiani o più esattamente di un gruppo di scrittori, che negli ultimi tempi hanno sostenuto la decadenza della razza latina. Nè si creda ch'egli la scriva per amore verso il bel paese, perchè egli si affretta a dichiarare che se esso ha certamente cooperato ad aprirgli gli occhi e a impedirgli di considerare le cose attraverso idee preconcepite, gli occhi di colui che osserva sono sempre quelli di uno scienziato freddo e positivo, non di un amante sentimentale ed entusiasta.

Bisogna convenire che la confutazione del Novicow è per più aspetti interessante e in gran parte persuasiva. Già la decadenza delle nazioni latine è frase che non ha significato preciso.

Per quello che riguarda l'Italia, si può chiedere: decadenza in che cosa? Nella economia no, perchè sono evidenti i progressi, non così rapidi certo come possiamo desiderare, ma continui; non nella vita sociale, perchè effettivamente se noi paragoniamo l'Italia d'oggi a quella d'un secolo fa o anche di più secoli, troviamo non una, ma cento ragioni di conforto. Nella politica forse, ma qui non sarebbe difficile dimostrare che la decadenza, dato che veramente possa dirsi tale, non è una specialità latina. E appunto per questo bisognerebbe ricercare se essa non dipenda da cause generali che hanno mutato l'assetto sociale e determinato profonde mutazioni nella struttura politica dei vari paesi. Dal punto di vista intellettuale non sarebbe serio parlare di decadimento, e quanto al lato morale, se non mancano fatti che possono impensierire, non va neanche dimenticato che le condizioni morali dell'Italia in passato non erano, per molteplici ragioni che non occorre rammentare, migliori di quelle d'ora, anzi si possono dire a un tempo meno note nei particolari e più deplorabili.

Ma noi non vogliamo fare qui una dissertazione sociologica sull'Italia; diciamo solo che il Novicow ha mostrato quali esagerazioni commettono coloro che fondandosi sulla pretesa decadenza delle razze latine vorrebbero che il nostro destino fosse ormai segnato e non potesse essere altro che quello di una condizione d'inferiorità rispetto ai popoli della razza teutona e slava. Il Novicow potrà esagerare alla sua volta, quando (cap. V), trattando dell'aberrazione della razza, com'egli la dice, contesta

che esista la razza latina; ma ciò non toglie che sulla teoria delle razze i nostri giovani sociologi abbiano creato una dottrina che può essere assai facilmente contestata.

Sulla condizione economica dell'Italia il sociologo russo svolge molte considerazioni tendenti a dimostrare che essa, considerata nel tempo e nello spazio, non indica punto quella decadenza, della quale certuni si compiacciono di parlare. La sola cosa che manca agli italiani, per il momento, egli dice, è l'audacia. Basterebbe solo che essi non diffidassero più di sé stessi per riprendere lo scettro delle arti che hanno in altri tempi impugnato con superiorità impareggiabile. E se per altre industrie manchiamo di alcuni elementi importanti, come il carbone, non è detto che per questo siamo in una condizione d'inferiorità fatale, perchè abbiamo altre forze da utilizzare.

Insomma il Novicow, dopo avere esaminato la politica interna, e quella estera, il ristagno intellettuale e la demoralizzazione su cui insistono quei tali sociologi, non esita a dire che « tutte le vuote declamazioni sulla pretesa irrimediabile decadenza dell'Italia non sostengono la critica dei fatti concreti e positivi. Io sono persuaso, per mio conto, egli aggiunge, che con dieci anni di politica veramente democratica, devota soltanto agli interessi delle masse popolari, l'Italia entrerà in una via normale e feconda e godrà di una prosperità per nulla inferiore a quella degli Anglo-Sassoni e dei Germani. »

Si può credere che dieci anni non basterebbero, forse, ma questo è un punto secondario; quello che è certo è che egli ha pienamente ragione quando dichiara che prima di tutto per fare della politica democratica, occorre sopprimere la fiscalità spaventosa che pesa sul popolo italiano. Allora soltanto che il bilancio nazionale sarà meglio proporzionato alla capacità contributiva del paese, allora soltanto che la produzione non troverà ostacoli nelle pretese del fisco diverrà possibile pel popolo di elevarsi economicamente e moralmente e la società italiana sarà veramente forte, compatta e solidamente stabilita sopra basi di giustizia ed equità sociali.

Che mali vi siano attualmente nella società italiana il Novicow non nega, ma egli non crede che essi siano insanabili e che quei mali si possano ritenere in tutto speciali per il nostro paese.

Nè egli si limita a semplici affermazioni, ma dimostra questi assunti e lo fa con ragionamenti e per via di esempi che meritano da parte di ogni italiano colto e spregiudicato attenta riflessione. È raro che uno scrittore si interessi a confutare una tesi che riguarda esclusivamente l'avvenire d'un paese che non è il suo; ragione di più per essere grati al Novicow di averlo fatto e per leggere il suo libro, che è veramente una buona azione.

R. D. V.

LA MUNICIPALIZZAZIONE DEL GAS

in vari paesi

In precedenti articoli abbiamo riferiti vari dati e alcune notizie sulla municipalizzazione del gas in Inghilterra e in Germania¹⁾. Con la scorta della Memoria del sig. G. Cadoux vediamo ora come procedono le cose a questo riguardo in altri paesi.

Cominciando dalla Svizzera, è da notare che nel 1900 vi erano in tutta la Confederazione

elvetica 30 officine di gas, 11 delle quali erano esercitate in regia da municipi. Tutte le officine che forniscono di gas un centro composto da oltre 20,000 abitanti sono municipali, eccetto una, quella della città di Vevey, che fornisce il gas a una popolazione di 23,000 abitanti. Questa officina esercitata dalla industria privata funziona benissimo, vende il metro cubo di gas a 20 centesimi per la illuminazione e a 18 centesimi per gli usi industriali.

Ecco i prezzi di vendita del gas nelle altre città svizzere aventi più di 20,000 abitanti, città che sono provviste di officine municipali :

	Popolazione	Numero degli abbonati	Prezzo di vendita del gas (m. c.) ai privati		Prezzo di vendita del gas (m. c.) ai comuni	
			per la illuminazione	per usi industriali	per la illuminazione	per stabilimenti comunali
Zurigo.....	162.000	19.000	0.25	0.20	0.14	0.225
Basilea.....	101.000	11.170	0.20	0.15	0.09	0.15
Ginevra.....	80.000	18.974	0.20 e 0.22	0.20 e 0.22	0.15	0.15
Berna.....	50.000	7.860	0.225	0.175	0.125	0.125
San Gallo.....	45.000	6.085	0.25	0.20	0.20 per becco e per ora	0.20 e 0.25
Les Chaux-de-Fonds.....	31.500	3.906	0.25	0.20	0.20	0.20
Lucerna.....	30.000	2.800	0.25	0.20	0.22 per becco e per ora	0.25
Winterthur.....	22.000	?	0.25	0.14	idem	0.175 e 0.25

A Ginevra, dove il gas e la produzione di energia elettrica sono municipalizzati, i risultati finanziari sono soddisfacenti, almeno tali risultano dai dati ufficiali, ma — e questa è una osservazione che va applicata a tutte le statistiche ufficiali relative all'esercizio diretto delle industrie da parte di municipi — bisognerebbe esaminare come sono compilati i bilanci di tali aziende e vedere se sono attribuite tutte le spese che riguardano quelle imprese municipali alle aziende di cui si tratta, e come sono calcolate certe spese per ammortamenti, deprezzamenti ecc.

A Ginevra i risultati finanziari ottenuti dall'impresa municipale del gas sarebbero questi :

Anno	Capitale di 1° impianto	Gas consumato (m. c.)	Prezzo del carbone alla tonn.	Utile netto
1896	3,691,098.35	7,103,860	29,308	380,516.25
1897	3,824,730.20	7,257,500	28,999	408,244.65
1898	5,212,438.35	7,605,705	29,018	435,539.80
1899	5,262,437.90	7,878,158	30,291	403,007.40
1900	5,911,153.70	7,581,653	33,03	333,817.40

Il prezzo di vendita fu di 20 centesimi fino al 1° luglio 1900, alla quale epoca venne portato a 22 centesimi.

Nelle città austriache e ungheresi la tendenza alla municipalizzazione del gas è poco accentuata. Del resto la industria del gas vi è ancora relativamente poco sviluppata. In tutto

¹⁾ Si vedano i numeri 1444, 1445, 1447 dell' *Economista*.

l'Impero austro-ungarico non c'erano nel 1899 che 97 imprese di gas in città un po' importanti, 24 delle quali, compresa Vienna, di cui la parte centrale è provvista da una regia municipale, erano esercitate direttamente dai comuni. Confrontando i prezzi richiesti da Società private, con quelli fatti pagare dalle officine municipali, si trova che non vi è una differenza sensibile tra gli uni e gli altri.

In Olanda la municipalizzazione è praticata, pare, soltanto in quattro città importanti: Amsterdam, Rotterdam, Dordrecht, e Bois-le-Duc. Siccome vi sono 20 città con popolazione superiore a 25,000 abitanti si vede che la tendenza ad assumere il servizio del gas come servizio municipale è lunge dall'essere così decisa come in altri paesi. A Rotterdam l'esercizio diretto data dal 1884; il capitale di primo impianto è stato allora di 1,509,966 fiorini, ossia di circa 3,165,000 franchi, ma è aumentato negli anni successivi così che nel 1900 saliva a 6,735,350 fiorini, dai quali bisogna dedurre circa il quarto per ammortamenti fatti in quindici anni, sicchè il capitale gravante la regia era di 5,050,000 fiorini.

Fin dall'origine il gas è venduto a 7 cents il metro cubo ossia a fr. 0.1463 tanto per l'illuminazione che pel riscaldamento. L'utile netto nel 1899 sarebbe stato di 1,693,562 franchi.

Ad Amsterdam il gas ha richiesto al municipio la spesa d'impianto di oltre 36 milioni; nel 1899 gli oneri della regia ammontarono a quasi

6 milioni e le entrate a 7,170,000, lasciando così un utile di 1,200,000 franchi.

Alcune piccole città olandesi hanno municipalizzato il gas come, ad esempio, Sneek, Nimegua, Woerden, Utrecht ecc., esse vendono il gas quasi al prezzo di costo, sicchè sono state obbligate nel 1900 e 1901 in seguito al rincaro del carbone di aumentare il prezzo del gas.

Nel Belgio, Bruxelles, Lierre e Lokeren esercitano direttamente il gas. Tralasciando le due ultime città che hanno un consumo limitato, consideriamo la città di Bruxelles. Essa nel 1877 con 161,000 abitanti ha venduto 11,415,647 metri cubici a 20 centesimi per l'illuminazione e a 14 per il riscaldamento, nel 1899 con 208,987 abitanti ha venduto 31,474,415 metri cubici a 13 centesimi per l'illuminazione di notte e a 10 cent. per giorno o pel riscaldamento.

Come si vede una riduzione sensibile del prezzo ha fatto aumentare considerevolmente il consumo. Mentre nel 1886 con la tariffa di 20 e 10 centesimi ogni abitante consumava appena in media 85 metri cubici di gas, ossia 15 soltanto più del 1876 la riduzione dei prezzi portava nel 1895 questa media a 150 non ostante la concorrenza della elettricità e l'impiego delle reticelle incandescenti.

Secondo i conti presentati dallo scabino delegato al servizio del gas gli utili netti ottenuti sopra questa impresa industriale comunale sono stati di 638,108 franchi nel 1877 con la tariffa di 20 e di 14 centesimi, di 2,066,846 franchi con la tariffa di 13 e di 10 centesimi.

Il capitale di primo impianto era calcolato nel 1899 di 23 milioni e mezzo di franchi. È stato criticato il sistema di conti della regia di Bruxelles e certo con le nostre idee il sistema di alimentare il fondo di primo impianto senza limite preventivamente definito è pericoloso, ma per ovviare a questo inconveniente basta ammortizzare rapidamente il capitale così investito con prelevamento proporzionale alla produzione.

In Francia non c'è ancora nessuna grande città che abbia municipalizzato il gas. Valence, Grenoble e Tourcoing hanno già adottato tale sistema, ma Tourcoing sola presenta al riguardo qualche interesse. Per qualche tempo il municipio di Tourcoing si ispirò alle tariffe commerciali tedesche e inglesi. Un prezzo di base comune ai consumatori era suscettibile di ribassi tanto maggiori quanto più il volume di gas (annualmente o mensilmente) era più considerevole. Questo regime durò dal 1885 al 1890 e le condizioni di vendita al Comune e ai privati sono state allora le seguenti: il metro cubo per l'illuminazione degli stabilimenti pubblici municipali, 20 cent. per i privati 25 cent. Ma sul prezzo di 25 cent. i consumatori privati avevano queste riduzioni:

Per un consumo annuo
di m. c.

2,000 a 4,000	ribasso di 1 cent.
4,000 a 6,000	» 2 »
6,000 a 8,000	» 3 »
8,000 a 10,000	» 4 »
10,000 a 12,000	» 5 »
12,000 a 14,000	» 6 »
oltre 14,000	» 7 »

Queste condizioni favorevoli ai grossi consumatori suscitavano reclami e nel 1890 il municipio stabilì una nuova tariffa secondo la quale il prezzo è di 4 cent. per l'illuminazione delle strade, di 13 per gli stabilimenti pubblici di 14 cent. per la forza motrice e di 20 per i privati.

Ma poi nel 1900 i prezzi furono ridotti a 12 cent. per la forza motrice e a 15 cent. per i privati. L'utile netto nel 1900 sarebbe stato di 284,891 franchi.

Concludendo questi cenni sulla municipalizzazione del gas, il Cadoux crede di poter dichiarare che le due critiche formulate contro il sistema dell'esercizio diretto del gas e cioè che le regole municipali immobilizzano un capitale di primo impianto molto più considerevole di quello che immobilizza l'industria privata e che le Compagnie private acquistano il carbone a migliori condizioni delle amministrazioni pubbliche e traggono maggior profitto dai prodotti accessori — sono per lo meno eccessive per l'insieme e per molti casi particolari alle grandi città del tutto senza fondamento. Ma su questi e altri punti analoghi le conclusioni ci sembrano ancora precipitate, mancando un materiale statistico veramente studiato e sottoposto a critica. Per ciò che riguarda l'Inghilterra avremo anzi occasione di mostrare come le statistiche vanno integrate e interpretate.

Rivista Bibliografica

J. Machat. — *Le développement économique de la Russie.* — Paris, Colin, 1902 pag. XVI-310 (4 franchi).

Sarei lieto, scrive l'autore, se fossi riuscito a dare ai francesi l'impressione della enorme potenza, presente e futura, dei russi.

I fatti che comprovano questa potenza sono disseminati in un gran numero di pubblicazioni, ufficiali o no, che non abbiamo l'abitudine di leggere. Vi può essere quindi un interesse pratico a trovare questi fatti riuniti in un quadro d'insieme.

L'autore ha fatto realmente opera utile e non soltanto per i francesi a scrivere questo libro, nel quale è presentato con molta ricchezza di particolari, ma senza riuscire arido, un quadro abbastanza completo della situazione economica della Russia e delle probabilità di uno sviluppo futuro. La Russia è generalmente pochissimo nota sotto gli aspetti sociale ed economico, mentre si conosce vagamente che la sua struttura economico-sociale si differenzia notevolmente da quella degli Stati dell'Europa occidentale. Soltanto a considerare come si ripartisce la proprietà fondiaria nella Russia europea (ed è di questo che specialmente si occupa il Machat) si vede subito che le condizioni sue sono del tutto peculiari.

Le terre demaniali nella Russia europea sono il 38 0/0 del territorio, quelle dei Comuni rurali il 35 0/0, quelle di proprietà privata il 23 0/0 e gli appannaggi il 2 0/0. Che se poi si considerano le sole terre di proprietà privata (115

milioni di ettari) si trova che il 78 per cento appartengono alla nobiltà, l'11 per cento ai mercanti, il 5 e mezzo per cento ai contadini e il 2 per cento a borghesi (vedi pag. 124). Sicchè esclusi i demani e gli appannaggi che sono in parte occupati da foreste e da terreni sterili, la proprietà fondiaria coltivata si divide soprattutto fra i Comuni rurali e la nobiltà. Sulle condizioni generali dell'agricoltura, sulle varie colture, sulle industrie e i commerci della Russia, i lettori potranno aver dal libro che annunciamo indicazioni veramente istruttive.

Le socialisme contemporain. Histoire du socialisme et de l'anarchisme par l'abbé Winterer. — Quarta edizione. — Paris, Lecoffre, 1901, pag. XIV-450.

The French Revolution and Modern French Socialism by Jessica Peixotto. — New York, Crowell, 1902, XV-409.

Riuniamo questi due libri perchè trattano del socialismo, ma il loro scopo e carattere è del tutto differente.

L'abate Winterer ha pubblicato per la quarta volta la sua storia del socialismo e dell'anarchismo contemporanei, storia che non ha un valore veramente scientifico e nella quale non mancano inesattezze di fatto, ma che fornisce notizie per molti paesi dei quali, di solito, poco si conosce intorno allo sviluppo del socialismo. Così l'autore dopo avere trattato nel primo dei tre libri nei quali è divisa l'opera, della origine e della dottrina del socialismo contemporaneo fa una breve storia generale del suo sviluppo e viene poscia alla storia speciale dei principali paesi di Europa e dell'America.

Due terzi del libro sono appunti consacrati a questa storia speciale, nella quale si occupa non solo degli Stati maggiori, ma anche di quelli secondari, come Belgio, Danimarca, Olanda, Polonia, Svezia e Norvegia, Rumania, ecc.

Per questo motivo il libro del Winterer può essere consultato, ricavandone il beneficio di una idea generale del movimento socialista.

La signora Jessica Peixotto ha fatto uno studio comparativo dei principi della rivoluzione francese e delle dottrine del moderno socialismo francese, studio che si legge con vivo interesse, sebbene non presenti, dopo le opere del Lichtenberger, del Sagnac, dell'Espinas, del Jaures e di altri, originalità di ricerche e di conclusioni.

I primi due capitoli presentano un quadro chiaro e ordinato delle idee e dei fatti sociali che hanno determinato e sviluppato le tendenze e gli ideali nuovi, ad essi segue uno studio sui principi della rivoluzione.

Passa poscia l'egregia scrittrice a studiare le dottrine del socialismo francese e dapprima espone i suoi antedecenti immediati e i fatti sociali che lo hanno formato e sviluppato per concludere con un esame dei principi del socialismo francese. Un confronto tra le due teorie, cioè tra quelle della rivoluzione e le altre del socialismo completa questo volume, che è frutto di studio diligente e profondo della copiosa letteratura su quei due grandi fatti e sistemi teorici.

Rivista Economica

La nuova tariffa Svizzera. — La produzione dello zucchero in Italia. — Vino, birra e acquavite. — L'importazione del vino in Svizzera.

La nuova tariffa Svizzera. — Fu presentato alle Camere federali il progetto della nuova tariffa doganale.

Esso, informato a criteri essenzialmente professionisti, comprende ben 1113 voci, 400 circa in più della tariffa vigente, delle quali parecchie interessano le nostre esportazioni nella Svizzera, e le colpiscono duramente.

Con la scorta delle notizie ancora monche, che i giornali di là hanno pubblicato sulla nuova tariffa abbiamo riunito nel quadro che segue i rialzi che più specialmente riguardano gli articoli della importazione italiana. Il quadro è necessariamente incompleto, ma il tanto che ne conosciamo, è sufficiente per permetterci di valutare fin d'ora il pericolo onde è minacciato il nostro commercio della sportazione, alla scadenza del vigente trattato, dicembre 1903, se i negoziati che si imprenderanno per la sua rinnovazione, dovessero fallire.

Articoli	Dazio attuale	Dazio trattato 1892	Differenza
Uva da tavola fresca	2.50	10.— +	7.50
» secca	3.—	50.— +	47.—
» pesta (mosto)	3.—	10.— +	7.—
Vino in fusti	3.50	15.— +	14.50
Vini spumanti	12.—	50.— +	38.—
Vermouth	8.—	40.— +	32.—
Burro fresco	7.—	20.— +	13.—
» fuso o salato	10.—	20.— +	10.—
Ovè	1.—	5.— +	4.—
Pollame vivo	4.—	20.— +	16.—
» morto	6.—	20.— +	14.—
Selvaggina	10.—	15.— +	5.—
Carne da macelleria	4.50	12.— +	7.50
» salata	6.—	35.— +	29.—
Salami	25.—	35.— +	10.—
Legumi freschi	esente	—,30 +	—,30
Frutta fresca	esente	1.50 +	1.50
Conserva e confetture	40.—	60.— +	20.—
Riso brillato	1.50	4.— +	2.50
Buoi (a capo)	15.—	35.— +	20.—
Vacche e giovenchi	18.—	35.— +	17.—
Vitelli	12.—	12.—	
Maiali	4.—	15.— +	11.—
Idem	5.—	20.— +	15.—
Ovini (per quintale)	.50	2.— +	1.50
Parti sbazzate di scarpe ..	40.—	45.— +	5.—
Scarpe di pelle ordinaria ..	40.—	60.— +	20.—
» fini	60.—	100.— +	40.—
Articoli di fantasia	30.—	200.— +	170.—
Idem	50.—	200.— +	150.—

L'inasprimento della tariffa, assai forte per tutti gli articoli, lo è più specialmente per i commestibili, che sono parte notevole della nostra esportazione nella vicina Repubblica.

La produzione dello zucchero in Italia.

Il Bollettino ufficiale del Ministero di agricoltura, industria e commercio pubblica uno studio sulla produzione dello zucchero in Italia. Ne risulta che sino al 1891-92 esisteva una sola fabbrica di zucchero di barbabietola, quella di Rieti, poichè qui trascorrevano quella di Monza che produsse poche decine di quintali fino al 1893-94. Nel 1888-89 quella di Rieti produsse 4400 quintali di zucchero, nel 1889-90 quintali 6358, nel 1890-91 quintali 7884. Nel 1891-92 funzionò pure la fabbrica di Savigliano (Cuneo) che con quella di Rieti portò la produzione nazionale, in quell'anno, a quintali 15,744; nel 1892-93 a quintali 10,555; nel 1893-94 a quintali 11,471; nel 1894-95 a quintali 20,898; nel 1895-96 a quintali 21,475; e nel 1896-97 a quintali 22,991.

Nel 1897-98 si hanno quattro fabbriche attive, con una produzione di quintali 38,770, che sale a 59,724 nell'anno successivo, a datare dal 1898-99 si

iniziò il nuovo periodo vertiginoso della produzione nazionale; 13 sono le fabbriche che funzionano e 231,158 i quintali di zucchero prodotti; nel 1900-901 le 28 fabbriche in azione produssero quintali 601,254 nel 1901-002 le fabbriche salgono al numero di 33, con una produzione approssimativa di quintali 745 mila.

Finora nessuna fabbrica è sorta nelle provincie meridionali.

Vino, birra e acquavite. — Nello specchio seguente raggruppiamo per paesi la produzione e il consumo per abitante del vino, birra e acquavite, nel 1899-1900:

PAESI	Vino		Birra		Acquavite	
	produzione migliaia ettolitri	consumo per abitante litri	produzione migliaia ettolitri	consumo per abitante litri	produzione migliaia ettolitri	consumo per abitante litri
Gran Bret. (1900)	—	—	59,971	18.0	2,600	5.1
Germania	> 3,136	6.6	69,500	125.0	7,336	8.8
Francia	> 67,353	94.0	10,712	28.0	5,312	9.2
Svizzera (1899)	868	67.0	2,143	70.0	81	6.1
Portogallo	> 5,500	91.2	—	—	—	—
Spagna	> 21,153	88.0	—	—	—	—
Italia (1900)	33,200	88.0	—	—	366	1.2
Austria (1899)	3,368	15.0	19,794	72.0	3,076	11.0
Ungheria	> 2,041	14.0	1,566	9.0	2,324	11.0
Bulgaria	> 2,154	16.0	—	—	—	—
Belgio (1900)	—	—	14,617	219.0	717	9.6
Russia (1899)	—	—	5,243	4.1	7,242	4.9
Serbia	> 941	16.0	—	—	—	—
Rumania	> 2,061	16.0	—	—	376	4.4
Stati Uniti	> 1,003	1.5	46,108	60.6	3,616	4.9
Norvegia	> —	—	503	23.2	83	3.3
Svezia	> —	—	2,530	50.0	472	8.6
Danimarca	> —	—	2,476	99.1	340	15.4
Olanda	> —	—	—	—	682	8.1

L'importazione del vino in Svizzera. — L'importazione totale del vino in Svizzera si aggira sopra una media di ettolitri 1,090,165.

I paesi che forniscono la quasi totalità del vino alla Svizzera sono l'Italia, la Spagna e la Francia.

Ecco come l'importazione si ripartisce nel quinquennio 1896-1900:

	Italia	Spagna (ettolitri)	Francia
1896	260,857	560,683	134,279
1897	319,770	535,434	146,980
1898	358,863	568,201	149,964
1899	347,951	608,488	144,054
1900	312,233	458,167	168,719

A complemento di questi dati statistici, aggiungiamo che nell'anno scorso la nostra esportazione di vino in Svizzera fu piuttosto considerevole.

I LAVORI DELLA COMMISSIONE CENTRALE

DEI VALORI PER LE DOGANE

Sessione 1901-1902

Sotto la presidenza del comm. Busca, Direttore generale delle gabelle, la Commissione centrale dei valori per le dogane intraprese i suoi lavori, per la sessione 1901-902, il giorno 4 febbraio e li condusse a termine il giorno 8.

Nella prima seduta furono discussi ed approvati i valori da assegnarsi alle merci ed ai prodotti compresi nelle categorie della tariffa doganale I (relatore comm. Petriccione, presidente della Camera di Commercio di Napoli); II (relatore comm. Ricca Rossellini, ispettore dell'agricoltura) e IX (relatore comm. Enea Cavalieri).

Per la categoria I si ebbero in generale diminuzioni nei valori unitari adottati dalla Commissione nella precedente sessione. Si ebbero tuttavia aumenti per l'olio di lino, per gli oli minerali pesanti (esclusi quelli di trementina), per l'etere e cloroformio, ecc. Il valore dei vini in botte o caratelli (*d'ogni altra sorta*) fu ridotto da 30 a 27 lire; dell'olio d'oliva (*non lavato*) da 124 a 120 lire, alla esportazione; del petrolio, da 22 a 21 lire. Lo spirito puro, in botti o caratelli, ribassò da 45 a 34 lire l'ettolitro.

Nella categoria II, altresì, si portarono riduzioni ai valori della maggior parte dei prodotti in essa compresi.

Il valore unitario del caffè naturale fu ridotto da 115 a 110 lire, dello zucchero di seconda classe da 27 a 25 lire; del cacao in grani da 215 a 210; delle noci moscade col guscio da 230 a 210. Furono mantenuti invariati i valori delle varie specie di glucosio, della cannella, dei chiodi di garofani, del pepe e pimento.

Nella categoria IX furono confermati gli antichi valori per tutte le voci ad eccezione dei velocipedi (L. 250 invece di 300), delle trecce di paglia per cappelli (L. 220 invece di 250 all'importazione e L. 350 invece di 400 all'esportazione) e dei cappelli di paglia, eccetto quelli guarniti da donna (alla importazione lire 90 invece di 100, alla esportazione lire 190 invece di 200).

Nella seduta del 5 febbraio furono discusse ed approvate le relazioni sulle categorie V, VII e X.

Per la V categoria (relatore, comm. ing. Franceschi) ebbero un aumento la canapa greggia, il cui valore crebbe da 87 a 90 lire il quintale; il lino, alla importazione, da 120 a 130 lire; la stoppa di lino o di canapa, aumentata di 5 lire. Diminuiroino invece, la juta, da 43 a 40 lire; il crino, da 13 a 12 lire; gli altri vegetali filamentosi, da 60 a 55 lire. I prodotti lavorati subirono la sorte delle rispettive materie prime, per quasi tutte le voci della categoria, eccettuate alcune poche (tessuti ricamati, maglie, pizzi e tulli, galloni e nastri ecc.), per le quali i prezzi non subirono mutazioni.

Sulla categoria VII (Lana, crino e peli) riferì il comm. Pizzo.

Per questa categoria, salvo alcune specie di manufatti nei quali per attendibili informazioni avute si portarono notevoli riduzioni di valore, predominò il mantenimento dei prezzi stabiliti nella revisione 1900, malgrado che le lane avessero avuto nell'annata un ribasso anche più forte di quello verificatosi nel 1900. Per le lane naturali o sudicie importate il valore unitario fu portato da L. 160 a 130 e da 210 a 190 quello delle lane esportate. Per le lane lavate i valori di 260 e di 370 lire, rispettivamente all'entrata ed all'uscita, furono ridotti a 230 e a 330. Il valore delle lane tinte fu portato da 390 a 340 lire.

Per la categoria X (Carta e libri) riferì il comm. ing. Demarchi. Per la maggior parte delle voci furono confermati gli antichi valori; per le rimanenti furono approvate lievi diminuzioni che ricondussero i prezzi a quelli stabiliti per il 1899.

Nella terza adunanza la Commissione approvò i valori proposti dai relatori per le categorie III (Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie), IV (Colori e generi per tinta e per concia), VIII (Seta), IX (Pelli).

Nella categoria III (relatore comm. Candiani) la massima parte da prodotti conservò o diminuì il valore precedente.

Ebbero aumenti soltanto pochi prodotti, dei quali alcuni assai importanti, come, l'acido idroclorico (importazione da 5.80 a 6 lire; esportazione da 5 a 5.50); l'acido nitrico (importazione da 40 a 42 lire; esportazione da 36 a 38); l'acido solforico (da 7 a 8); la potassa e soda caustica pura (da 200 a 220 lire); quella impura (da 24 a 27.50); il carbonato di sodio (da L. 11 a 12.50), il sapone comune (importazione da 48 a 49 lire; esportazione da 52 a 54).

Fra i prodotti dei quali il valore unitario subì diminuzioni, notiamo l'acido borico greggio (da 36 a 35 lire) e quello raffinato (da 60 a 58), l'acido tartarico (importazione da 276 a 266; esportazione 268 a 256); il solfato di rame (da 65 a 55), il tartaro (da 82 a 78 lire; la manna (da 500 a 400), il sugo di liquirizia (da 160 a 150 lire).

Anche per la IV categoria (relatore Candiani) valori o rimasero invariati, o ebbero diminuzioni.

Aumentarono solamente il gambier (da 40 a 50 lire), gli estratti coloranti di legni da tinta (da 90 a 100 lire), il nero d'osso e le ossa calcinate (da 24 a 26). Le altre specie di nero, gli inchiostri, i lapis, le vernici, i colori derivati da catrame, i licheni, fiori, erbe conservarono i precedenti valori; tutti gli altri prodotti ebbero diminuzioni.

Nella importantissima categoria della seta (relatore comm. Callegari) predominò il ribasso, salvo per alcune categorie di manufatti nei quali per la prevalente influenza della mano d'opera meno si risentono le variazioni di prezzo subite dalla materia prima. Continuò nel 1901 il ribasso di prezzi dei bozzoli e delle sete che, in maggiori proporzioni però, si lamentò pure nel 1900. I bozzoli vivi alla importazione scesero da L. 345 a 340 ed alla esportazione da 375 a 365: quelli secchi importati da 1090 a 1000 lire, quelli esportati da 1150 a 1100. La seta greggia semplice, europea, diminuì da L. 4500 a 4300 alla importazione e da 5000 a 4800 alla uscita. Le sete adoppiate o torte da 4800 a 5400 lire al quintale all'importazione ed all'esportazione caddero rispettivamente a 4600 a 5100 lire.

Per la categoria XI (relatore cav. ing. Belloc) si ebbero pochissime variazioni di prezzo e di non grande importanza.

Aumentarono le pelli crude, fresche o secche, di capretti (da 715 a 720 lire) ed i lavori di pelli con o senza pelo, non nominati (da 680 a 640 lire).

Diminuiro di 5 lire al quintale le pelli crude, fresche o secche, di vitelli (solo all'esportazione) e quelle di montoni (solo alla importazione). Diminuiro pure le pelli di capretto per guanti (da 2900 a 2850 lire) e quelle d'agnello (da 2000 a 1900), le calzature di gomma elastica (da 660 a 500 lire), il carniccio (da 29 e 27 lire al quintale).

Nell'adunanza del 7 febbraio furono discussi ed approvati i valori per le categorie XII (relatore comm. Pellati) XIII (relatore comm. Demarchi) XV (relatore cav. ing. Romolo Conti).

Nella categoria XII (Minerali, metalli e loro lavori) si ebbe ribasso più o meno notevole nella quasi totalità delle numerose voci in essa comprese. Tale ribasso derivò dalle diminuzioni di valore verificatesi nei metalli, a causa, specialmente del grande ribasso nel prezzo del carbone. Considerando soltanto i principali metalli, notiamo la ghisa da affinazione e da fusione in pani (ribassata da 12 a 10 lire il quintale), il ferro greggio in masselli e l'acciaio in pani (ribassato da 20 a 16 lire), il rame, ottone e bronzo in pani, rosette, limature e rottami (da 193 a 170 lire), il piombo e sue leghe con l'antimonio, in pani e in rottami (da 44 a 32 lire), lo stagno e sue leghe in pani, in verghe e in rottami (da 360 a 300 lire), lo zinco in pani e in rottami (da 54 a 44 lire) l'antimonio allo stato metallico (da 103 a 85 lire), l'argento greggio in verghe, in polvere o in rottami (importazione da 94 a 90 lire; esportazione da 103 a 105).

Rimasero invariati i prezzi degli orologi d'ogni specie, ad eccezione di quelli in casse d'oro, ridotti da 50 a 45 lire l'uno.

Nella categoria XIII (Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli), il marmo greggio crebbe il suo valore unitario da 60 a 65 lire, ed in parte, crebbero anche i marmi lavorati. Rimasero invariati le pietre per costruzioni, le calci, i cementi, i laterizi, le terre cotte, le maioliche, le terraglie e porcellane.

Lo zolfo, in complesso, aumentò da 9.90 a 10 lire il quintale.

Fortissimo ribasso subì il carbon fossile, il cui valore medio scese da 42 a 31 lire, ed in conseguenza diminuirono sensibilmente i prezzi di tutti i prodotti della industria vetraria.

Nei prodotti assai numerosi compresi nella categoria XV (Animali, prodotti e spoglie d'animali, non compresi in altre categorie) non vi fu tendenza predominante né per l'aumento, né per la diminuzione.

Nel bestiame equino i prezzi rimasero invariati: in quello bovino invece, s'ebbero aumenti degni di rilievo. I bovi crebbero di 30 lire alla importazione e di 20 alla esportazione; i tori di 50 lire all'entrata e di 100 all'uscita; le vacche importate aumentarono di 20 lire e di 30 per capo quelle esportate; i giovenchi ed i vitelli aumentarono rispettivamente di 30 e di 20 lire ciascuno.

Il bestiame suino ebbe anche esso sensibile aumento di prezzo ed in conseguenza aumentò di L. 5 il valore unitario della carne salata e affumicata e quello del lardo.

Crebbe altresì di 5 lire al quintale il prezzo del tonno sottolio, tanto in scatole, quanto in barili; quello del burro fresco e quello delle uova di pollame. Crebbe poi di 6 lire l'acido stearico e di 20 il prezzo del formaggio.

Diminuiro invece tanto il pollame vivo (da L. 130 a 125), quanto quello morto (da L. 150 a 145), il miele (da 100 a 90 lire), la colla forte (da 75 a 60). Non ebbero modificazioni i prezzi delle piume, dei capelli, delle spugne, del corallo, sia greggio che lavorato.

Il giorno 8 febbraio la Commissione tenne l'ultima adunanza della sessione 1901-1902 e discusse ed approvò i valori dei prodotti e delle merci compresi nelle rimanenti categorie della tariffa doganale, cioè la VI (Cotone), la XIV (Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie) e XVI (Oggetti diversi).

Sulla categoria VI riferì il prof. Carlo Francesco Ferraris; ed in essa, salvo pochissime voci speciali per le quali fu conservato l'antico valore e salvo altresì i tessuti ricamati a punto passato, per i quali, a titolo di rettificazione delle precedenti votazioni, il valore fu portato da 1420 a 2000 lire; tutte le voci subirono un sensibile ribasso, ed anzi i tessuti in misura proporzionalmente più elevata di quella applicata alla materia prima, cioè al cotone in bioccoli o in massa. Il valore di questo prodotto diminuì di L. 6 al quintale (da 123 a 117 lire) alla importazione; il valore del cotone esportato scese da 50 a 45 lire.

La Commissione poi, approvò con vivo compiacimento la proposta fatta dal relatore d'attenuare il distacco finora mantenuto fra i valori assegnati ai filati ed ai tessuti, stante i progressi notevoli conseguiti dall'industria nazionale a seconda che essi fossero importati od esportati. Così, ad esempio fu ridotto a 10 lire il maggior valore dei filati di cotone semplici greggi, importati rispetto a quelli esportati dei numeri 2, 3, 4 della tariffa; differenza che prima era rispettivamente di 30, 25 e di 40 lire.

La Commissione approvò altresì che fossero portati dal 10 al 15 per cento i coefficienti d'aumento applicati al valore dei filati semplici greggi per dedurne quello degli imbianchiti e dei ritorti. Fu poi portata da 30 a 50 lire la quota d'aumento per la tintura dei filati.

Il comm. Siemoni riferì sulla categoria XIV. I prodotti in essa compresi, per la maggior parte conservarono il valore precedente; ma non pochi dei più importanti subirono riduzioni. Ebbero aumento solamente il granturco (di L. 10 all'importazione e di 5 all'esportazione) ed il fieno, il cui valore fu portato da 9 a 10 lire il quintale.

Fra i prodotti che ebbero riduzioni di prezzo si notano: il grano duro (importazione da L. 220 a 210; esportazione da 300 a 250), il grano tenero (importazione da 200 a 180 lire; esportazione da L. 260 a 250), e in conseguenza le farine e le paste di frumento diminuite rispettivamente da 31 a 29 lire e da 40 a 39 il quintale. Le castagne diminuirono di 10 lire e le patate di 5 lire la tonnellata.

Gli aranci ed anche i limoni si ridussero da 11 a 10 lire; l'uva fresca da 23 a 21 lire il quintale. Ebbero anche diminuzione le mandorle; il valore di quelle senza guscio scese da 225 a 200 lire il quintale; il valore di quelle col guscio da 75 a 70.

Conservarono i valori stabiliti per l'anno 1900 il riso e tutti gli altri cereali, esclusi il frumento e il granturco; le farine, escluse quelle di frumento, l'amido d'ogni qualità le frutta, i legumi e gli ortaggi i semi oleosi e gli oli di palma e di cocco.

Sulla categoria XVI riferì il cav. Belloc. Nelle numerose e svariate merci comprese in questa categoria si mantennero per la massima parte invariati i precedenti valori.

Notevoli modificazioni si ebbero solamente nelle voci relative alla gomma elastica e guttaperca, per il forte ribasso subito nel corso del 1901 dalla materia prima (gomma elastica e guttaperca greggia, solida e liquida) la quale vide scendere il suo valore unitario da L. 970 a 900.

Diminuiro anche di prezzo sia pel ribasso della gomma elastica che per quello del rame, i fili e cor

doni elettrici isolati, i quali perdettero rispettivamente L. 20 o 10 al quintale, secondo la categoria alla quale sono rimandati dalla tariffa.

In questa categoria aumentarono di prezzo soltanto i *fiore finti* che crebbero da 50 a 70 lire il chilogramma, riguadagnando il terreno che avevano perduto nel precedente anno.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 Gennaio 1902

Il Conto di Cassa del Tesoro al 31 gennaio 1902 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'eserc. 1900-1901. L. 242,559,416.55
» al 31 gennaio 1902..... » 145,396,019.05

Differenza in meno L. 97,163,397.50

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio al 31 Gennaio 1902:

Per spese di bilancio..... L. 1,042,546,841.15 (3,348,119,802.95)
Debiti e crediti di Tesoreria... 2,300,572,961.81

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio al 31 gennaio 1902:

Per entrate di bilancio..... L. 1,063,426,546.72 (2,246,087,656.78)
Per debiti e cred. di Tesoreria. 2,182,611,110.06
Eccedenza dei pagamenti sugli incassi..... L. 97,082,246.18

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 gennaio 1902 risulta dai seguenti prospetti:

Debiti	al 30 giugno 1901	al 31 gennaio 1902
	migliaia di lire	migliaia di lire
Buoni del Tesoro..... L.	295,484	231,657
Vaglia del Tesoro.....	16,545	18,692
Banche, Anticipazioni statutarie.....		77,000
Ammin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero. Id. Fondo Culto id. id.	220,332	232,680
Ammin. Debito Pub. in conto cor. fruttifero. Altre Amministrazioni in conto cor. infruttifero.	18,968	15,990
	21,433	32,590
Buoni di Cassa.....	34,168	32,459
	11,860	3,613
Incassi da regolare.....	42,765	61,432
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1865, n. 47.....		
	11,250	11,250
Totale debiti L.	673,828	717,397

Crediti	al 30 giugno 1901	al 31 gennaio 1902
	migliaia di lire	migliaia di lire
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1865... L.	91,250	91,250
Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare.....	61,722	195,134
Amministrazione del fondo per il Culto... Altre amministrazioni.....	14,159	14,364
	40,862	39,350
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.....		
Debiti di Cassa a carico dei contabili del Tesoro.....	1,993	1,993
Diversi.....	10,555	41,002
Totale dei crediti L.	220,503	383,034
Eccedenza dei debiti sui crediti.....	452,324	334,362
Totale come sopra L.	672,827	717,397

La eccedenza dei debiti sui crediti al 31 gennaio 1902 era di milioni 334.3 ed al 30 giugno 1901 di milioni 452.3.

Il totale dell'attivo del Tesoro, formato dal fondo di Cassa e dai crediti, risulta al 31 gennaio 1902 di milioni 365.8 contro 463.0 alla chiusura dell'esercizio.

I debiti di Tesoreria ammontavano alla fine di gennaio a 717.3 milioni contro 673.8 alla chiusura dell'esercizio.

Vi è quindi un' eccedenza delle passività per milioni 188.9 alla fine di dicembre, contro 209.7 al 30 giugno, ossia una differenza attiva di milioni 20.7.

Gli incassi per conto del bilancio che ammontarono nel gennaio u. s. a milioni 1.063 comprese le partite di giro, si dividono nel modo seguente:

Incassi	Mese di gennaio 1902	Differenza nel 1902	Dal 1° luglio 1901 a tutto gennaio 1902	Differenza nel 1902
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
ENTRATA ORDINARIA				
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato..... L.	13,082	+	302	62,644 — 951
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.....	447	—	152	97,699 — 527
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....	2,825	—	93	152,679 + 4,515
Tasse in amministraz. del Minist. delle Finanze..	29,933	—	616	121,722 — 2,749
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie.	1,842	—	122	13,705 — 3,620
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero...	184	+	01	466 + 162
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	5,598	— ¹⁾	7,416	34,412 — 31,560
Doganee diritti marittimi.	23,535	+ ²⁾	2,630	143,400 + 4,252
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma.....	4,226	+	23	29,479 + 507
Dazio consumo di Napoli.	1,203	+	49	7,625 — 162
» di Roma.....	1,775	+	68	10,399 + 20
Tabacchi.....	17,790	+	888	121,574 + 3,604
Sali.....	7,440	+	114	45,171 + 671
Lotto.....	6,040	— ³⁾	4,040	39,499 — 7,690
Poste.....	5,750	+	442	40,211 + 2,411
Telegrafi.....	1,327	+	22	9,126 + 215
Servizi diversi.....	1,240	+	317	11,579 + 454
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	3,224	+	22	14,929 + 2,168
Entrate diverse.....	1,351	+	179	16,340 — 1,690
Tot. Entrata ord. L.	122,628	—	7,381	973,699 — 29,937
ENTRATA STRAORDINARIA				
CATEG. I. Entrate effett.	322	+	348	3,453 — 561
» II. Costr. str. fer.	46	+	26	441 — 593
» III. Movimento di Capitali...	7,209	+ ⁴⁾	8,243	20,969 + 56,398
Tot. Entrata straord. L.	7,689	+	4,011	80,449 + 54,409
Partite di giro.....	1,725	+	440	9,307 + 4,046
Totale generale.	132,043	—	3,811	1,063 — 28,518

I pagamenti effettuati poi dal Tesoro per le spese di bilancio nel mese di gennaio 1902 risultano dal seguente prospetto:

Pagamenti	Mese di gennaio 1902	Differenza nel 1902	Dal 1° luglio 1901 a tutto gennaio 1902	Differenza nel 1902
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro. L.	9,324	—	2,085	467,395 + 78,884
» delle Finanze...	15,848	—	4,677	116,080 — 4,744
» di grazia e giust.	3,631	+	157	24,243 + 849
» degli affari est..	1,187	+	477	10,766 + 373
» dell' istr. pubb.	4,246	—	591	27,697 + 943
» dell' interuo....	5,846	+	436	42,431 + 3,159
» dei lavori pubbl.	6,244	—	7,751	62,095 + 1,669
» delle poste e tel.	7,103	+	269	42,349 + 4,730
» della guerra....	17,100	—	7,053	167,436 + 7,724
» della marina....	7,814	—	8,278	74,366 + 62
» della agric. ind. e commercio.	900	—	64	7,680 — 140
Tot. pagam. di bilancio..	79,249	—	29,172	1,042,546 + 93,511
Decreti minist. di scarico.	02	+	02	81 — 121
Totale pagamenti.....	79,249	—	29	1,042 + 93,390

¹⁾ Come si disse altre volte, la differenza in meno è dovuta allo speciale sistema di esazione della tassa sugli zuccheri indigeni.

I fabbricanti sono autorizzati a versare la tassa in contanti, in Buoni del Tesoro o col rilascio di

cambiali a sei mesi, e siccome la maggior parte approfittano di quest'ultimo mezzo, così ne avviene che, mentre l'ammontare di detti titoli vien fatto figurare, dal Ministero delle Finanze, fra le riscossioni; nei conti di cassa del Tesoro figura fra i versamenti solo quando le cambiali sono scadute ed estinte.

2) L'aumento avuto dalle dogane e diritti marittimi si deve a maggiori introduzioni di spirito, caffè, prodotti industriali e grano.

3) La diminuzione avuta dal lotto si deve a minori regolarizzazioni di vincite.

4, 5) L'aumento dato dal Movimento dei Capitali si deve al capitale da ricavarci con le emissioni di nuovi Buoni del Tesoro a lunga scadenza per fare fronte al riscatto dei certificati definitivi trentennali di credito, e al capitale corrispondente alle obbligazioni del Tirreno convertite in rendita 4.50 per cento netto e che avrebbero dovuto essere ammortizzate mediante acquisti a costo di Borsa.

L'UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO I deliberati del Comitato esecutivo

Nelle tre riunioni, del 3, 4 e 5 febbraio, il Comitato esecutivo della testè costituitasi Unione fra le Camere di commercio italiane ha esaminato le importanti questioni che figuravano all'ordine del giorno già comparso su queste colonne, e prese deliberazioni notevoli, che ci affrettiamo a riprodurre e riassumere.

Erano presenti 19 dei 23 delegati delle Camere, dei quali è attualmente composto il Comitato, e il segretario generale Sabbatini. Presiedeva l'ing. A. Salmoiraghi, rappresentante della Camera di commercio di Milano e presidente dell'Unione.

La discussione si aprì e procedè ampia in merito alla *crisi vinicola* (relatore De Tullio), terminando con l'approvazione di un ordine del giorno, con cui il Comitato, premesse alcune considerazioni d'ordine generale sulle vicende del commercio vinario nello ultimo quarantennio in relazione ai trattati di commercio e sulla negligenza e trascuratezza del Governo in confronto di uno dei rami più vitali della produzione nazionale delibera:

1.° Insistere perché sia prontamente approvata la legge già presentata al Parlamento sulla fabbricazione degli spiriti industriali, con modificazioni tali che assicurino la più larga utilizzazione del vino e delle vinacce.

2.° Che il disposto dell'art. 9 della legge ultima in merito alle acquavite uso cognac, sia esteso a qualsiasi prodotto alcoolico dolcificato ed aromatizzato, o semplicemente aromatizzato;

3.° Che sia restituita l'intera tassa sugli spiriti destinati all'estero;

4.° Che il Governo provveda, in una trasformazione dei tributi locali, alla graduale abolizione del dazio interno di consumo governativo e comunale sul vino di qualsiasi natura e gradazione;

5.° Che siano rimaneggiate e riformate io modo razionale e con positivi ribassi le tariffe di trasporto ferroviario e marittimo, e che siano facilitate le provvisori dei grandi centri di consumo e i trasporti e gli sfoghi dei centri di produzione, dipendendo da ciò la rapidità, il buon costo e la sicurezza dei trasporti, cose che eserciteranno somma influenza sulla creazione di un organismo di smercio sano e resistente;

6.° Che concedendosi ai soldati, con le debite cautele dettate dalla igiene, vino in luogo di caffè, si addivenga dalle Amministrazioni militari di terra e di mare a una nuova organizzazione delle relative forniture, che assicuri meglio gl'interessi della produzione e del commercio vinicolo; e che misure analoghe si facciano adottare dalle Amministrazioni delle Compagnie di navigazione sussidiate, e dalle Società ferroviarie, sempre nello intento di riuscire a mettere il commerciante e il produttore in migliori e più sicuri rapporti con esse;

7.° Che infine si facilitino con mezzi e studi pratici le iniziative e gli sforzi dei nostri commer-

cianti ed industriali, tanto nei rapporti del commercio interno, quanto in quelli con l'estero, ascoltandone i consigli e avvalendosi, nell'azione governativa in rapporto alla vita economica del paese, della intelligente e perseverante opera loro.

Si è poi iniziato l'esame e la discussione dei singoli articoli del disegno di legge per il *concordato preventivo e la procedura dei piccoli fallimenti*, concludendo con l'approvazione di numerose modificazioni delle quali noi dobbiamo limitarci ad accennare le principali:

All'art. 2: Aggiungere che nell'elenco dei creditori sia indicata la causale del credito, se civile o commerciale, e l'eventuale grado di parentela del creditore, affinché il giudice abbia un criterio per la scelta della Commissione.

All'art. 3: Verificandosi i casi per cui il tribunale respinge il ricorso, devosi senz'altro dichiarare il fallimento.

Il limite minimo d'offerta del concordato deve essere portato al 50 per cento.

All'art. 4: Alla Commissione dei creditori deve essere deferito anche l'incarico d'ispezionare l'azienda.

Ciascun membro poi della Commissione dovrebbe poter delegare persona di sua fiducia a compiere in tutto od in parte le funzioni del suo mandato.

Si deve sopprimere il penultimo allinea dello art. 4, che assegna al ricorrente un termine per completare l'elenco nominativo dei creditori, dovendo l'elenco stesso essere presentato completo dal debitore all'atto del ricorso di cui all'art. 1.

All'art. 7. Modificare l'articolo in modo che non solo i creditori per causa o titolo anteriore al decreto che apre la procedura per il concordato preventivo, ma anche a maggior ragione i creditori per titolo posteriore, possono intraprendere atti esecutivi.

All'art. 11: Aggiungere che nel caso la Commissione dei creditori non adempisse alle funzioni a lei demandate, si terrà conto delle operazioni compiute dal solo commissario giudiziale.

All'art. 15: Aggiungere che non sarà tenuto conto, nella formazione delle maggioranze, del voto di coloro che sono divenuti cessionari d'un credito dopo la presentazione del ricorso del debitore al tribunale.

All'art. 37: Nel caso che le proposte del debitore non siano accettate, si effettua la liquidazione e si dichiara fallito il debitore.

All'art. 38 bis: Siano esenti dalle tasse di bollo e di registro tutti gli atti nella procedura dei piccoli fallimenti, eccetto il verbale di concordato.

Ritenuta l'urgenza dell'argomento, il Comitato invita tutte le Camere a volere interessare i deputati e i senatori delle rispettive circoscrizioni, perchè appoggino, nella imminente discussione parlamentare, le modificazioni proposte.

Intorno al *Riposo festivo* fu riconosciuta l'opportunità che sia sancito per legge il principio di un conveniente riposo settimanale per le classi lavoratrici, con quelle modalità che salvaguardino le esigenze di speciali rami di commercio, delle industrie e dei servizi pubblici.

Sulla *Denuncia obbligatoria delle ditte commerciali* rievocati i voti espressi in proposito fin dal 1867 e le promesse del governo, che già ebbe a dichiarare essere maturi gli studi per il risolvimento della questione, il Comitato fa voti: «per la immediata presentazione al Parlamento di uno speciale progetto di legge al riguardo».

In merito alle *Spese per le elezioni commerciali*, non ritenendosi giustificato che esse siano poste a carico delle Camere, invece che dei Comuni, contrariamente al disposto della legge comunale in vigore, richiede che il ministero di agricoltura provochi sull'argomento un nuovo parere del Consiglio di Stato a Sezioni riunite.

Sul *trattamento doganale dei residui del petrolio* (relatore comm. Salmoiraghi) si fa viva istanza al Governo del Re «perchè ammetta in franchigia i residui della distillazione del petrolio greggio, prescrivendone però l'adulterazione con procedimento

poco costoso e con sostanze che ne rendano impossibile l'impiego nella lubrificazione delle macchine, senza impedirne l'utilizzazione come combustibile ».

Circa l'applicazione delle imposte camerali alle ditte aventi sede nei distretti di più Camere, il Comitato « fa voto che una legge dello Stato intervenga prontamente ad applicare il principio che le ditte aventi più sedi ed esercizi debbano corrispondere la tassa a favore di tutte le Camere nei cui distretti esplicano il loro commercio od industria ».

Sulle *Spese per le elezioni dei probiviri* si fanno voti che il Ministro di agricoltura, industria e commercio voglia provocare sulla questione il parere del Consiglio di Stato.

Per la *liquidazione amichevole delle obbligazioni di borsa per gli inadempienti non falliti* si esprime il voto che possano essere adottate da tutte le Camere di commercio ovunque esiste una Borsa, le disposizioni del regolamento di quella di Genova (titolo IV).

Infine furono approvati all'unanimità il consuntivo 1901 e il preventivo 1902 delle spese per il funzionamento della unione; e rinviati alla prossima adunanza del Comitato esecutivo i temi: *Cooperativa di consumo* — Disegno di legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli — Regime delle materie prime per i saponi.

BANCHE POPOLARI COOPERATIVE nell'esercizio 1901

Banca popolare di Sondrio. — L'ammon-tare degli utili conseguiti da questa Banca nello scorso esercizio sommarono a L. 80,297.57 di cui si votò dagli azionisti il seguente riparto: L. 3.75 per ciascuna azione da L. 50, L. 52,578.75; L. 11,679.32 alla riserva; L. 8,029.75 ai funzionari; L. 7,029.75 agli impiegati.

Banca popolare cooperativa di Massa Superiore. — Le risultanze finali del bilancio 1901 di questa Banca ne dimostrano il progressivo miglioramento. Infatti i depositi a risparmio salirono a L. 232,639.68, e cioè in più del 1900 Lire 45,631.71. Le riserve da L. 25,888.59 a L. 27,407.38. L'utile netto è accertato in L. 6250.36 che in base allo statuto vennero assegnate in L. 4375.27 ai soci L. 1250.06 alla riserva, L. 625.03 al Consiglio per assegni diversi.

Le operazioni di sconto da L. 311,956.90 salirono a L. 329,865.01. Alla chiusura del bilancio 1901, la Banca non aveva cambiali riscontate presso terzi.

Banca popolare di Lendinara. — I risultati finali del bilancio 1901, debitamente approvato dal Consiglio d'Amministrazione, sono i seguenti: capitale L. 101,600, riserve 65,824, utili netti 15,417.

Proposto il dividendo nella misura di L. 3 per azione, cioè il 6 per cento sul valore nominale (lire 50). Il prezzo delle azioni è mantenuto in L. 70.

Banca di sconto di Pontedera. — Gli utili netti ottenuti nel 1901 furono di L. 8658.94, e venne deliberato di distribuire agli azionisti il dividendo del 5 per cento e di portare le rimanenti L. 5016.44 al fondo di riserva.

Così il patrimonio sociale sarà formato da Lire 77,200 capitale azionario, L. 31,055.22 dal fondo di riserva ordinario e da L. 9466 fondo per la svalutazione del portafoglio, totale L. 117,721.22.

Piccolo Credito Romagnolo. — La relazione del Consiglio di Amministrazione dice che il movimento generale di cassa superò nel decorso esercizio i 21 milioni.

I depositi aumentarono durante il 1901 di più di 400,000 lire salendo alla cifra di L. 2,340,533.24.

Il movimento del portafoglio scese a circa 5 milioni di sovrapposizioni e 4 milioni di sconti.

L'investimento in valori toccò il mezzo milione. La plusvalenza — nonostante quotazioni relativamente basse — importò oltre L. 12,000, devolute alla riserva per oscillazioni valori.

L'utile verificatosi nell'esercizio, circa L. 28,000, fu quasi totalmente devoluto al consolidamento del bilancio. Il guadagno verificatosi in permuta di valori, fu portato ad aumento della riserva speciale per oscillazione valori: circa 5000 lire di attività recuperate, e già sanate, vennero devolute al fondo di riserva per eventuali insolvenze.

Banca popolare di Vicenza. — Venne pubblicato il bilancio 1901 che si chiude coi seguenti risultati:

Capitale L. 1,343,560, riserve L. 863.777, attività L. 19,418,698.34, passività L. 17,023,547.67, utili netti L. 187,693.67.

Proposto il dividendo nella misura di L. 3.25 per azione, corrispondenti all'11 per cento circa sul valore nominale delle azioni (L. 30), fissato il prezzo corrente delle azioni a L. 57.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Udine. — Nella ultima sua seduta la Camera di commercio di Udine ha deliberato l'istituzione dei Magazzini generali pel deposito e la custodia delle sete, dei bozzoli ed altre merci, in tale modo esaudendo al desiderio ed al bisogno della principale industria friulana.

I magazzini avranno pure lo scopo di attirare a Udine il commercio diretto dei bozzoli esteri, con risparmio di spese di trasporto.

Camera di commercio di Siena e Grosseto. — Nell'ultima adunanza dello scorso dicembre la Camera si occupò, tra altro, della questione relativa alla tassa di circolazione sui valori pubblici, a proposito di una lettera con la quale l'avv. Cesare Bartolini di Siena richiamava l'attenzione della Camera sull'importante argomento.

Si rileva in questa lettera che dalla tassa di circolazione sui lavori pubblici sarà escluso il debito pubblico, anche oggi non colpito dalla tassa di circolazione; e che questa tassa verrà a colpire tutto ciò che rappresenta l'attività industriale e manifatturiera ed il credito sotto forma di Società; rilevando che ciò costituisce una duplice ingiustizia, perchè:

1° si aumenterebbe del 30,00 circa la vigente tassa di circolazione che colpisce il *capitale industriale*, e si esonererebbe poi da questo nuovo aggravio il debito pubblico;

2° l'aggravio della tassa, come la tassa vigente, colpisce il *capitale* e non la *rendita* delle obbligazioni, azioni e valori delle società industriali, come se in tutte le società il capitale fosse ugualmente produttivo: concludeva quindi col domandare perchè da questa tassa ne viene esonerato il debito pubblico.

Data lettura della relazione del cons. d'Amico, incaricato di riferire sull'argomento, la Camera votò un ordine del giorno col quale, considerato che, evidentemente, il governo ha voluto escludere il debito pubblico da questo nuovo aggravio per non turbare la corrente ascendente che lascia sperare (e tale è il desiderio generale) in una prossima futura conversione della rendita italiana riducendone il tasso;

Considerando che sulla rendita dei titoli industriali e commerciali esiste già (ed è molto gravosa e fu di recente sensibilmente aggravata) la imposta proporzionale al reddito e questa è la tassa di ricchezza mobile;

Rilevato che una nuova imposizione proporzionale sui coupons dei titoli industriali sarebbe niente altro che un aumento (debolmente larvato) della tassa di ricchezza mobile;

Constatato che il Ministero non potrebbe consentire un aumento della tassa di ricchezza mobile, perchè fin da quando l'on. Sonnino fece approvare l'ultimo sensibile aumento della tassa suddetta, fu assicurato il contribuente che per molti e molti anni questa imposta non sarebbe stata maggiormente aggravata;

Riconosciuti d'altra parte giustificati i lamenti

fatti dall'Avv. Bartolini in merito ad un aumento della tassa di circolazione sui pubblici valori, deliberò all'unanimità di limitarsi a fare voti perchè tale aumento non venga consentito dal Parlamento nazionale.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese lo sconto rimane invariato e le disponibilità essendo abbondanti la situazione continua ad essere soddisfacente.

Del resto su tutti i mercati monetari si nota una notevole facilità di sconto e questo fatto sarà causa che capitali considerevoli s'impieghino a Londra e che la situazione della Banca si rafforzi.

Le case americane stanno ora pagando i debiti contratti l'anno scorso in Europa per acquisto di titoli. Esse hanno già inviato a Parigi oltre 5 milioni di dollari per modo che la capitale francese la quale era attualmente l'unica piazza che ritirasse da Londra parte delle sue disponibilità ha quasi completamente cessato di far richieste auree al di là della Manica.

La Banca d'Inghilterra al 20 corrente aveva l'incasso di 37 milioni e mezzo in aumento di 616,000, il por. a foglio era aumentato di 2 milioni di sterline e i depositi dello Stato d'oltre due milioni e mezzo.

Agli Stati Uniti e specialmente a New York le condizioni monetarie sono facili; il danaro breve è negoziato al 2 1/2 per cento. La prova migliore della abbondanza di numerario di cui dispone il grande mercato americano è quella degli invii d'oro che in questi ultimi tempi l'America ha fatto in Europa.

A Berlino lo sconto privato e al 2 per cento e la situazione della *Reichsbank* è sensibilmente migliorata.

Sul mercato francese il danaro è meno attivamente richiesto e oscilla tra 2 1/2 e 2 3/4 per cento. La Banca di Francia al 20 corr. aveva l'incasso in aumento di 30 milioni, il portafoglio era scemato di 54 milioni e tre quarti, e le anticipazioni di 29 milioni e mezzo.

Il cambio a vista su Londra è a 25.15, sull'Italia a 2.25 di perdita.

In Italia nessuna variazione nello sconto che rimane intorno al 5 per cento; i cambi presentano queste oscillazioni.

su Parigi su Londra su Berlino su Vienna

17 Lunedì....	102.70	25.83	126.20	107.60
18 Martedì....	102.75	25.83	126.20	107.70
19 Mercoledì..	102.725	25.83	125.25	107.70
20 Giovedì....	102.50	25.78	126. —	107.50
21 Venerdì....	102.35	25.74	125.80	107.25
22 Sabato....	102.42	25.76	125.80	107.35

Situazioni delle Banche di emissione estere

		20 febbraio	differenza
Banca di Francia	Attivo		
	Incasso { oro... Fr.	2.498.844,000	+ 25.332,000
	{ argento... »	1.105.386,000	+ 4.629,000
	Portafoglio.....»	4.955.130,000	+ 54.878,000
	Anticipazione.....»	631.573,000	+ 29.607,000
	Circolazione.....»	4.122.397,000	+ 20.864,000
	Conto cor. dello St. » dei priv. »	150.056,000	+ 3.552,000
Passivo	Rapp. tra la ris. e l'inc.	461.294,000	+ 13.284,000
		83 43 %	+ 117 %
Banca d'Inghilterra	Attivo		
	Incasso metallico Steri.	375.100,000	+ 616,000
	Portafoglio.....»	30.789,000	+ 2.194,000
	Riserva.....»	26.743,000	+ 800,000
Passivo	Circolazione.....»	28.542,000	+ 192,000
	Conti cor. dello Stato »	16.797,000	+ 2.721,000
	Conti cor. particolari »	39.645,000	+ 213,000
	Rapp. tra l'inc. e la cir.	47 3/16 %	+ 1/16 %

		15 febbraio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo		
	Incasso { oro... Flor.	68,770,000	—
	{ argento... »	77,629,000	+ 259,000
	Portafoglio.....»	50,160,000	+ 4,722,000
	Anticipazioni.....»	53,833,000	+ 914,000
Passivo	Circolazione.....»	234,023,000	+ 1,584,000
	Conti correnti.....»	3,455,000	+ 847,000

		18 febbraio	differenza
Banche Associate di New York	Attivo		
	Incasso met. Doll.	194,530,000	+ 1,520,000
	Portaf. e anticip. »	932,000,000	+ 13,490,000
	Valori legali.....»	72,830,000	+ 2,200,000
Passivo	Circolazione.....»	31,230,000	+ 70,000
	Conti cor. e dep. »	1,015,290,000	+ 14,600,000

		15 febbraio	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo		
	Incasso..... Marchi	1,046,714,000	+ 28,386,000
	Portafoglio.....»	717,625,000	+ 80,000,000
	Anticipazioni.....»	62,573,000	+ 1,975,000
Passivo	Circolazione.....»	1,107,756,000	+ 41,727,000
	Conti correnti.....»	678,993,000	+ 71,031,000

		8 febbraio	differenza
Banche di emiss. Svizz.	Incasso { oro.....Fr.	106,787,000	+ 240,000
	{ argento....»	10,365,000	+ 288,000
	Circolazione.....»	220,277,000	+ 1,659,000

		15 febbraio	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo		
	Incasso... Fiorini	1,458,365,000	+ 2,574,000
	Portafoglio.....»	204,302,000	+ 13,153,000
	Anticipazione.....»	47,414,000	+ 2,119,000
	Prestiti.....»	299,333,000	+ 94,000
	Circolazione.....»	1,420,457,000	+ 29,758,000
Passivo	Conti correnti.....»	166,257,000	+ 1,638,000
	Cartelle fondiari.....»	255,037,000	+ 74,000

		15 gennaio	differenza
Banca di Spagna	Attivo		
	Incasso { oro Pesetas	351,090,000	+ 55,000
	{ argento... »	436,505,000	+ 963,000
	Portafoglio.....»	1,109,995,000	+ 1,344,000
	Anticipazioni.....»	126,889,000	+ 13,407,000
Passivo	Circolazione.....»	1,650,264,000	+ 4,774,000
	Conti cor. e dep. »	641,081,000	+ 2,662,000

		13 febbraio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo		
	Incasso..... Franchi	115,614,000	+ 3,764,000
	Portafoglio.....»	511,342,000	+ 6,688,000
	Anticipazioni.....»	51,427,000	+ 554,000
Passivo	Circolazione.....»	609,105,000	+ 2,618,000
	Conti correnti.....»	84,947,000	+ 6,017,000

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
Capitale nominale.....	240 milioni		65 milioni		12 milioni	
Capit. versato o patrim. »	180 »		1.8 »		5.9 »	
Massa di rispetto.....	43.9 »		1.8 »		5.9 »	
	31 Genn. 1902	differ.	31 Genn. 1902	differ.	31 Genn. 1902	differ.
Fondo di cassa, milioni »	391.7	+ 0.6	86.0	+ 0.4	39.6	+ 0.06
Portaf. su piazze ital. »	227.9	+ 4.7	67.1	+ 2.5	30.9	+ 0.6
» sull'estero.....»	69.7	+ 5.9	18.7	—	7.5	+ 0.4
Anticipazioni.....»	22.7	+ 0.03	30.7	+ 0.6	3.0	+ 0.1
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893. »	234.5	+ 0.1	117.1	+ 0.003	8.1	—
Sofferenze dell'esercizio in corso.....»	0.2	+ 0.2	0.4	+ 0.002	0.01	—
Titoli.....»	191.7	+ 0.2	68.9	—	7.9	—
nel limite norm. »	698.0	—	216.0	—	49.5	—
coperta da altrettanta riserva. »	73.7	—	22.5	—	6.1	—
per conto del Tesoro.....»	77.0	—	—	—	—	—
Totale della circolaz. »	848.7	+ 4.4	238.5	+ 1.7	55.6	+ 2.2
Conti correnti ed altri debiti a vista.....»	94.4	+ 7.1	39.7	+ 3.1	23.2	+ 0.1
Id. id. a scadenza »	114.7	+ 4.7	30.4	+ 0.008	11.0	+ 0.1

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 22 febbraio.

La Banca di Germania ha ribassato nuovamente lo sconto; dovunque si accentua la grande abbondanza del danaro. Da noi in ottava borse in complesso discrete; non grande attività, affari limitati, ma in compenso prezzi discreti.

Speriamo che quanto prima questa quantità non indifferente di danaro, stanco delle modeste retribuzioni, si faccia animo e trovi collocamento più remunerativo coll'acquisto di valori. I titoli ferroviari non hanno fatte in settimana differenze notevoli; in generale si è ubanti per questi valori causa i timori di scioperi, cosicchè le loro quotazioni sono soggette ad oscillazioni.

La nostra rendita è stata in complesso ben vista; ricercata a 102.35 in media, chiudeva oggi a 102.20 con un distacco per il fine mese di 5 centesimi.

Il 4 1/2 per cento è a 111.10 ed il 3 per cento ribassato a 67.10.

Parigi è stato assai fiacco in queste ultime sedute dell'ottava, e tutti i valori in genere hanno perso qualche frazione; l'italiano esordito a 100.10 per contanti ribassava fino a 99.90, per riprendere a 100 e chiudere a 100.05.

Le rendite interne francesi hanno calato da 102.12 a 101.77 il 3 1/2 per cento, e da 101.20 a 101.10 il 3 per cento antico. Assai trascurato troviamo il Russo a Parigi quotato anche 84.40; incerto lo Spagnuolo sotto a 77.

I Consolidati inglesi non presentano alcuna differenza e chiudono a 94.50; Vienna e Berlino sono state calme.

TITOLI DI STATO	Sabato 15 Febbraio 1902	Lunedì 17 Febbraio 1902	Martedì 18 Febbraio 1902	Mercoledì 19 Febbraio 1902	Giovedì 20 Febbraio 1902	Venerdì 21 Febbraio 1902
Rendita italiana 5 %	102.45	102.35	102.30	102.30	102.40	102.30
» » 4 1/2 »	111.25	111.10	111.40	111. —	111.10	111.10
» » 3 »	67.65	67.65	67.15	67.10	67.10	67.10
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi	100.20	100.10	99.90	101.10	100.05	100.05
a Londra	99.30	99.30	99.25	99.10	99.10	99.10
a Berlino	101.50	102. —	100.60	100.75	100.90	100.80
Rendita francese 3 %	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
Rend. franc. 3 1/2 %	102.32	102.12	102.05	101.92	101.80	101.77
» » 3 % antico	101.27	101.20	101.15	101.15	101.10	101.10
Consolidato inglese 2 3/4	94.70	94.70	94.65	94.65	94.65	94.50
» prussiano 2 1/2	101.80	102. —	102. —	102.10	102.10	102.20
Rendita austriaca in oro	121.20	121.05	120.85	120.40	120.90	120.85
» » in arg.	101.25	101.50	101.55	101.55	101.45	101.45
» » in carta	101.50	101.75	101.50	101.70	101.60	101.50
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	78.60	78.30	78. —	78.25	77.90	76.80
a Londra	77.75	78. —	77.50	77.55	77.10	—
Rendita turca a Parigi.	26.35	26.50	26.45	26.50	26.35	26.35
» » a Londra	25.90	25.90	25.75	25.85	25.85	25.70
Rendita russa a Parigi.	86.10	84.40	84.55	85.20	85.20	85. —
» portoghese 3 %	—	—	—	—	—	—
a Parigi	28.25	28.50	28.20	28.45	28.35	28.30

VALORI BANCARI

	15 Febbraio 1902	22 Febbraio 1902
Banca d'Italia	899. —	890. —
Banca Commerciale	698. —	695. —
Credito Italiano	524. —	522. —
Banco di Roma	130. —	130. —
Istituto di Credito fondiario	517. —	515. —
Banco di sconto e sete	177. —	188. —
Banca Generale	36 50	36. —
Banca di Torino	82. —	80. —
Utilità nuove	189. —	183. —

Meno attivi ma abbastanza fermi si sono mostrati i valori bancari in ottava. I prezzi sono in leggera depressione, se eccettuiamo le azioni del Banco Sconto e Sete.

CARTELLE FONDARIE

		15 Febbraio 1902	22 Febbraio 1902
Istituto italiano	4 1/2 »	506. —	507. —
Banco di Napoli	3 1/2 »	517. —	520. —
Banca Nazionale	4 1/2 »	459. —	459. —
Banco di S. Spirito	4 1/2 »	508. —	508.50
Cassa di Risp. di Milano	5 »	519.50	519.50
Monte Paschi di Siena	4 »	504. —	500. —
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino	4 1/2 »	515. —	515. —
	4 »	511. —	510.50
	5 »	496. —	496. —
	4 1/2 »	516. —	516. —
	4 »	520. —	525. —
	4 1/2 »	508.50	511. —

Le cartelle fondarie non ebbero affari ed i loro prezzi son perciò pressochè nominali: notiamo buone disposizioni nell'Istituto Italiano 4 1/2 per cento e nel 4 1/2 per cento delle Opere Pie di S. Paolo di Torino.

PRESTITI MUNICIPALI

		15 Febbraio 1902	22 Febbraio 1902
Prestito di Roma	4 %	517.50	517. —
» Milano	4 »	101.80	101.80
» Firenze	3 »	72. —	72.50
» Napoli	5 »	96.50	96.20

VALORI FERROVIARI

		15 Febbraio 1902	22 Febbraio 1902
Meridionali		644. —	634. —
Mediterranee		455. —	447. —
Sicule		665.50	667. —
Secondarie Sarde		215. —	215. —
Meridionali	3 %	387.50	336.50
Mediterranee	4 »	501.75	500.50
Sicule (oro)	4 »	518. —	516. —
Sarde C	3 »	329. —	330. —
Ferrovie nuove	3 »	329. —	327.50
Vittorio Eman.	3 »	359.50	359.50
Tirrene	5 »	504. —	504. —
Costruz. Venete	5 »	503. —	507. —
Lombarda	3 »	345. —	345. —
Marmif. Carrara	3 »	254. —	253.50

Piuttosto deboli sono tornati i valori i valori ferroviari, ed in special modo le azioni Meridionali e Mediterranee. Più sostenute troviamo le azioni e obbligazioni sicule, e le Costruzioni Venete.

VALORI INDUSTRIALI

		15 Febbraio 1902	22 Febbraio 1902
Navigazione Generale		415. —	411. —
Fondaria Vita		262. —	262. —
» Incendi		142. —	142. —
Acciaierie Terni		1546. —	1530. —
Raffineria Ligure-Lomb.		379. —	379. —
Lanificio Rossi		1340. —	1345. —
Cotonificio Cantoni		507. —	505. —
» veneziano		180. —	181. —
Condotte d'acqua		290. —	274.50
Acqua Marcia		1165. —	1168. —
Linificio e canapificio nazion.		141. —	141. —
Metallurgiche italiane		123. —	112. —
Piombino		45. —	43. —
Elettric. Edison vecchie		464. —	464. —
Costruzioni venete		73. —	75. —
Gas		910. —	906. —
Molini		69. —	67. —
Molini Alta Italia		268. —	280. —
Ceramica Richard		309. —	309. —
Ferriere		87. —	87. —
Officina Mec. Miani Silvestri.		91. —	95.50
Montecatini		159. —	146. —

Banca di Francia	3815. —	3800. —
Banca Ottomana	570. —	565. —
Canale di Suez	3850. —	3889. —
Crédit Foncier	721. —	729. —

Anche i valori industriali si sono ripiegati senza presentare però differenze sensibili; più trascurate le Terni, le Metallurgiche, e il Gas di Roma, e le Condotte.

Le OBBLIGAZIONI della MEDITERRANEA

Sono in distribuzione circolari di una Ditta bancaria di Genova colle quali si invita all'acquisto di Obbligazioni della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo, mediante pubblica sottoscrizione verso pagamento del relativo importo a rate trimestrali contro rilascio di certificati provvisori emessi dalla Ditta stessa e da cambiarsi solo un trimestre dopo effettuato l'ultimo versamento, cioè nel Marzo 1904 nei veri titoli.

A scanso di possibili equivoci la Direzione delle Ferrovie del Mediterraneo avverte che le Obbligazioni della propria Società sono tutte collocate e che non vi è in corso da parte sua alcuna emissione.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Società commissionaria d'esportazione in Milano. — Il 29 scorso dicembre si tenne in Milano l'assemblea di questa Società (capitale 2 milioni, di cui 1 versato).

Ecco gli estremi del bilancio:

Attività: Soci azionisti, capitale non versato L. 1,000,000; cassa, numerario 237.68; effetti, tratte e chèques in Portafoglio 162,268.68; mobili 20,376.75; merci generali 385,389.99; spese d'impianto 41,376.43; viaggiatori, fondo spese per viaggi in corso 11,636.75; cauzioni, amministratori 205,000; crediti, clienti diversi 744,270.05; banche, effetti all'incasso 105,763.70; agenzia Batavia 929,503.34, totale L. 3,605,823.37.

Passività: capitale sociale 4000 azioni da 500 L. 2,000,000; creditor: banche 687,343.95, fornitori, spedizionieri ed agenti diversi 709,257.77; amministratori, cauzioni 205,000; utile dell'esercizio 4,221.65

Nuove Società

Società filatura Boltiere. — Sabato 15 corr. venne firmato l'atto costitutivo della Società Anonima « Società filatura Boltiere » col capitale di L. 1,150,000 sorta per continuare l'esercizio della già G. Corsi e C., ora in liquidazione.

Filatura Makò in Cordenons. — Il giorno 15 corrente si è costituita sotto gli auspici della Banca Roesti e C., successa a Giulio Belinzaghi, e col concorso di Ditte bancarie ed industriali Venete e Triestine, una Società Anonima col titolo di « Filatura Makò in Cordenons » col capitale di 2 milioni, allo scopo di esercitare una nuova filatura di cotone in titoli fini.

La Direzione della Società fu affidata al consigliere delegato cav. G. Raetz, che tenne per lunghi anni la direzione del Cotonificio Amman di Pordenone.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Grani. — Mercati sostenuti tanto in frumenti e frumentoni a prezzi fermi ed invariati A *Rovigo* frumento da L. 24.90 a 25.25, granturco da L. 14.90 a 15.90 al quintale; a *Varese* frumento nostrano da L. 26 a 26.50, avena da L. 23 a 24, segale da L. 19 a 20, melgone da L. 16 a 18. A *Cremona* frumento da L. 25 a 25.50, granturco da L. 14 a 14.50; a *Sorresina* frumento da L. 25 a 26, granturco da L. 15 a 16 al quintale. A *Oleggio* frumento da L. 26 a 27, avena da L. 23 a 24, meliga da L. 14 a 15, segale da L. 16.50 a 17.50; a *Novara* frumento da L. 25 a 25.75 segale da L. 17 a 17.25, meliga da L. 12 a 14 al quintale.

Ad *Alessandria* frumento da L. 24.50 a 25.75 frumentone da L. 16.25 a 17.50; avena da L. 21 a 21.75; a *Lugo* frumento da pane da L. 26 a 26.25, id. da paste da L. 25.75 a 26, frumentone da L. 15.50 a 16, avena da L. 20 a 21 al quintale. A *Foggia* frumenti duri da L. 24.50 a 25.50, maioriche da Lire 25.25 a 25.50, avena da L. 19.50 a 20, orzo da L. 17 a 17.50, granone da L. 16 a 16.50; a *Napoli* granoni bianchi nazionali da L. 16.50 a 17 al quintale. A *Marsiglia* grani Ghirka Nicolaieff a fr. 23.25, id. Odessa a fr. 16.35 i 122 chilogrammi A *Parigi* frumento per corr. a fr. 21.40, id. per prossimo a franchi 21.60.

Farine. — Piuttosto calme, con discreto consumo. A *Varese* farina di frumento n. 0 da L. 38.50 a 39, id. n. 1 da L. 34.50 a 35, macinafatto da L. 33.50 a 34; farina di segale di prima qualità da L. 28.50 a 29, id. di seconda qualità da L. 22.50 a 23.50 per 100 chilogrammi. Farina di melgone, semola bramata da L. 22 a 23, farina da pane da L. 17.50 a 18.50 al quintale; crusche di frumento da L. 14.50 a 15.50; id. di segale da L. 14 a 15, id. di melgone da L. 12 a 12.50. Ad *Alessandria* farina di frumento di prima qualità da L. 40 a 45, id. di seconda qualità da Lire 38 a 40, id. di meliga da L. 20 a 25 al quintale; a *Lugo* farina di grano da L. 28 a 29, id. di formentone da L. 19 a 20 al quintale. A *Foggia* farina fiore n. 0 L. 35, id. n. 1 a L. 33, id. n. 2 a L. 32.50, semola a L. 37. A *Parigi* farine per corr. a fr. 26.50, id. per prossimo a fr. 27.10.

Sete. — I nostri mercati serici si trovano nella stessa situazione delle settimane precedenti: prezzi fermissimi con domande seguite. Le sete fine sono le preferite, notevolmente quelle del Levante. Le sete operate sono poco abbondanti. Le torciture sono occupatissime ed i prezzi di lavorazione ne approfittano per rilevarsi.

Prezzi praticati:

Gregge. Italia 11/13 *extra* fr. 47 a 48, 1 fr. 46; Piemonte 11/13 *extra* fr. 48 a 49; Siria 9/11 1 fr. 43 a 44, 2 fr. 42; Brussa 11/13 1 fr. 43 a 44; Cevennes 11/13 *extra* fr. 48; China fil. 9/11 1 fr. 46 a 46.50, 5 fr. 44; *tsatlès* 5 *best* fr. 26.75; Canton fil. 11/13 *extra* fr. 37.50, 1 fr. 36.50; Giappone fil. 9/11 1 1/2 2 franchi 44.

Trame. Francia 24/26 *extra* fr. 50 a 51; China non giri contati 36.40, 2 fr. 39; id. giri contati 40/45 *extra* fr. 42 a 43, 1 fr. 39 a 40; Canton fil. 22/24 1 fr. 41; Giappone fil. non giri contati 22/24 2 fr. 47; id. giri contati 20/22 1 fr. 43 a 49, Kakedah 24/28 *extra* fr. 46 a 47.

Organzini. Francia 18/20 1 fr. 25, 24/26 1 fr. 50 a 51; Piemonte 19/21 1 fr. 52; Brussa 24/28 1 fr. 47 a 48; Siria 18/20 1 fr. 52; China non giri contati 40/45 1 fr. 40; Canton fil. 22/24 *extra* fr. 44, 24/26 1 fr. 42 a 43; Giappone fil. 19/21 1 fr. 49.50, 26/28 1 fr. 47 a 48.

Pellami. — È a notarsi un salutare risveglio nella vendita del conciato e quindi anche i prezzi ne avvantaggiarono sensibilmente. L'aumento della materia prima dovrà naturalmente portare un relativo rialzo in tutte le categorie dei pellami.

Ecco i prezzi correnti:

Suole e tomaie in crosta

Corame uso pelli est. I di. K. 5 a 8 L. 2.35 a 2.40
» » » » II » 5 a 8 » 2.15 a 2.20

» nostr. vacche	» 6 a 9	» 2.65 a 2.70
» Id. misti (30 % manzi)	» 9 a 11	» 2.65 a 2.70
» (» buoi)	» 11 a 14	» 2.55 a 2.60
» lucido pelli estere	» 5 a 8	» 2.45 a 2.65
» nost. vacche	» 6 a 9	» 2.65 a 2.70
» Id. misti (30 % manzi)	» 9 a 11	» 2.65 a 2.70
» (» buoi)	» 11 a 14	» 2.60 a 2.70
» Boudrier.....	» 4 a 6	» 3.10 a 3.20
Corametti vacchetta	» 2 a 3	» 2. — a 2.20
Vitelli in crosta mac. pelli	» circa 2	» 4.30 a 4.40
» » » »	» » 3	» 3.80 a 3.90
Vitelloni » » »	» 4 a 5	» 2.90 a 3. —
Vitelli » pelli secc.	» 1 a 2	» 3.10 a 3.15

Risi. — Risi in genere stazionari con poche ricerche. A *Torino* riso mercantile da L. 32 a 33.75, i. l. fioretto da L. 35.50 a 37.50 al quintale; a *Novara* riso nostrano camolino da L. 31.75 a 33.50 i. l. fino da L. 29.75 a 31.50, id. mercantile da L. 27 a 27.75; riso giapponese da L. 27 a 28, i 120 litri. A *Verona* risone da L. 21 a 21.25, id. giapponese da L. 18.75 a 20, id. fioretto da L. 40 a 41, id. basso da L. 30 a 30.50, mezzo riso da L. 17.50 a 18, risetta da L. 14 a 14.50; giavone da L. 9 a 10 al quintale. A *Milano* riso camolino a L. 33, id. mercantile a L. 37.50, id. scadenti a L. 25.50; riso giapponese da L. 30.50 a 31.50, id. di seconda qualità da Lire 28.50 a 30, risetto da L. 23 a 26, risina da L. 15 a 17.50, risone nostrano da L. 19.50 a 21 al quintale. A *Bologna* riso cimone cinese da L. 45 a 46, idem giapponese da L. 36 a 36.50, mezzo riso da L. 22.50 a 23, riso ranghino da L. 36 a 37, id. giapponese da L. 33 a 33.50, risina da L. 19 a 20 al quintale id. Risone cinese di prima qualità da L. 25 a 25.50, id. giapponese da L. 21 a 21.50 al quintale.

Bestiame. — Bestiame bovino stazionario. Ad *Alessandria* vitelli di prima qualità da L. 90 a 100, id. seconda qualità da L. 70 a 75; bovine di prima qualità da L. 60 a 65, id. di seconda qualità da L. 50 a 55 al quintale. A *Bologna* buoi da macello da L. 110 a 115, id. di qualità mercantile da L. 105 a 110; vacche da macello da L. 105 a 110, vitelli da latte da L. 80 a 83, manzi da L. 130 a 140 al quintale. Maiali da macello da L. 88 a 118 al quintale.

Pepe. — Mercati calmi a prezzi invariati; a *Genova* pepe nero Singapore da fr. 146 a 147, id. Tellichery da fr. 145 a 146, id. Giava da fr. 135 a 140, pepe Singapore bianco da fr. 250 a 255, id. Penang bianco da fr. 230 a 235 per ogni 100 chilò.

Caffè. — Mercati calmi a prezzi invariati. A *Genova* caffè Moka da fr. oro 175 a 205, id. Portorico fino da fr. 180 a 215, id. corrente da fr. 160 a 170. Caffè Salvador lavato da fr. 122, id. naturale da fr. 104 a 108, caffè Caracas lavato da fr. 140 a 165, id. S. Domingo da fr. 104 a 108, id. Santos da fr. 88 a 90, id. Bahia da fr. 76 a 80 per 100 chilogrammi. A *New York* caffè Rio disp. a cent. 5 3/4, id. per corrente a fr. 5.25; ad *Anversa* caffè Santos Good average a fr. 36.25, a *Londra* caffè Santos a 1st. 30.3.

Zuccheri. — Zuccheri raffinati con discreta domanda, greggi invariati.

A *Genova* raffinati nazionali extrafini pronti a fr. oro 126, detti per cons. fr. 126 per 100 chilò. Id. *Avana* ch. ari (imitazione) da fr. 117 a 118. Zuccheri cristallini barbabietola da fr. 115.50 a 116, id. Mache inglesi n. 1 da fr. 116 a 117, zucchero greggio nazionale da fr. 112 a 113 per 100 chilò.

CESARE BULLI, *Gerente-responsabile.*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

AMMORTIZZATO PER L. 364,500

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 Febbraio 1902
(22^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4760	4726	+ 34	1028	1033	— 5
Media	4760	4731	+ 29	1012	1028	— 17
Viaggiatori.....	1,215,818.72	1,162,607.06	+ 53,211.66	44,227.63	42,291.96	+ 1,935.67
Bagagli e Cani.....	67,605.65	66,586.10	+ 1,069.55	966.87	951.53	+ 15.29
Mercia G.V. e P.V. acc.	311,392.47	304,670.75	+ 6,721.72	10,028.33	9,811.86	+ 216.47
Merci a P.V.....	1,812,400.82	1,775,350.08	+ 37,050.74	63,596.30	62,296.21	+ 1,300.09
TOTALE.	3,407,217.66	3,309,163.99	+ 98,053.67	118,819.13	115,351.61	+ 3,467.52

Prodotti dal 1° Luglio 1901 al 10 Febbraio 1902.

Viaggiatori.....	33,829,913.47	34,660,389.79	— 1,330,476.32	1,475,154.69	1,563,124.53	— 87,969.84
Bagagli e Cani.....	1,582,551.34	1,680,413.54	— 97,862.20	39,108.74	42,841.33	— 3,732.59
Mercia G.V. e P.V. acc.	3,888,978.15	3,449,973.47	+ 439,004.68	308,913.97	292,347.10	+ 16,566.87
Merci a P.V.....	45,358,234.09	43,042,296.40	+ 2,315,937.69	1,730,279.48	1,634,448.61	+ 95,830.87
TOTALE.	89,159,677.05	87,833,073.20	+ 1,326,603.85	3,553,456.88	3,532,761.57	+ 20,695.31

Prodotto per chilometro

della decade.....	715.80	700.20	+ 15.60	115.58	111.67	+ 3.91
riassuntivo.....	18,731.01	18,565.43	+ 165.58	3,511.32	3,433.20	+ 78.12

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Firenze, 1902 — Società Tipografica Fiorentina, Via San Gallo, 33.